

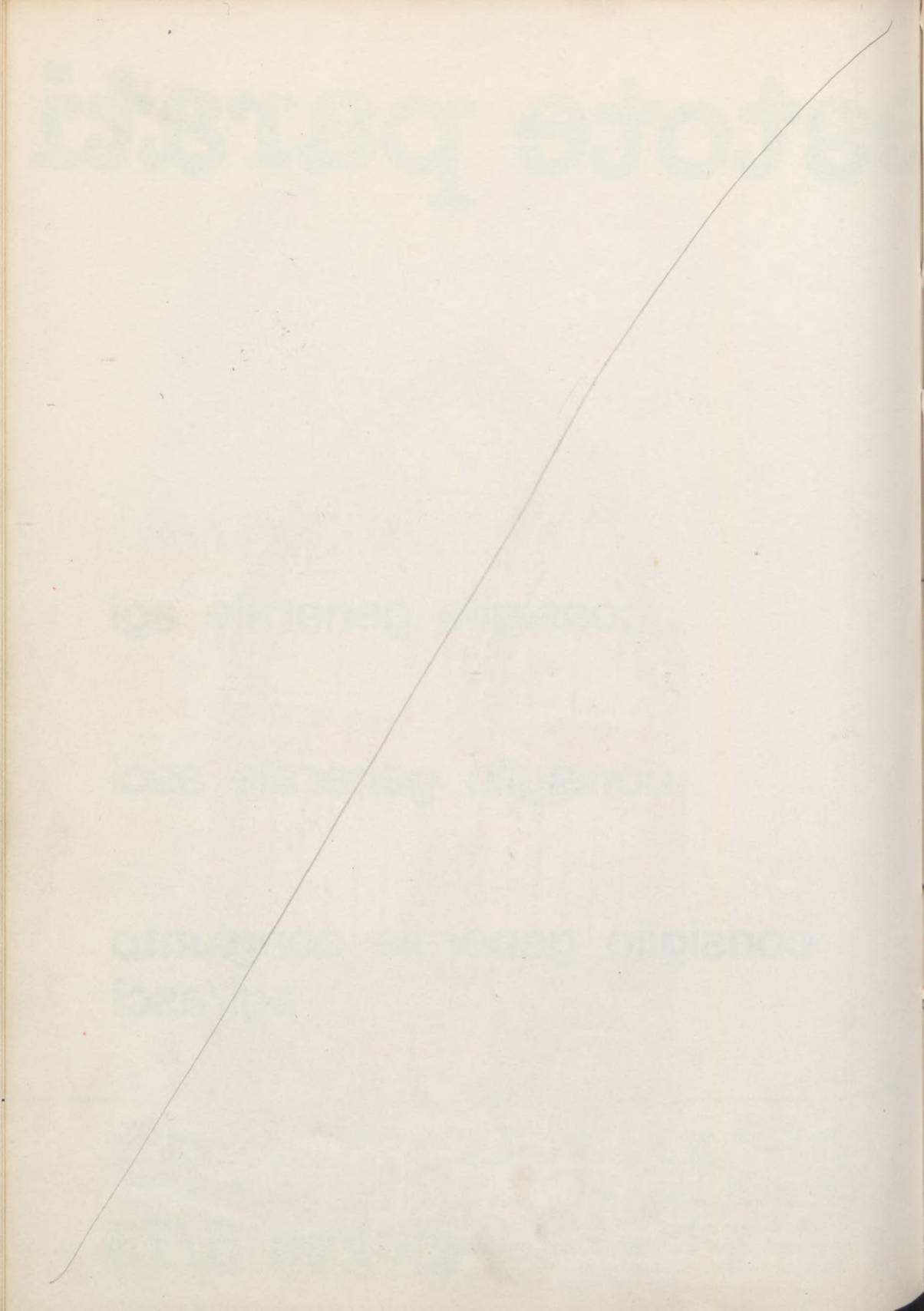
# **estote parati**

**consiglio generale agi**

**consiglio generale ascì**

**consiglio generale congiunto  
agi/ascì**

**giugno 5/73**



# consiglio generale ordinario agi 1973

Il Consiglio Generale AGI 1973 si è svolto a Roma, presso il Villa ... del ... dal ... al ... nel giorno 28 aprile - maggio 1973.

## CONSIGLIO GENERALE ORDINARIO AGI

Il Consiglio Generale AGI 1973 si è svolto a Roma, presso il Villa ... del ... dal ... al ... nel giorno 28 aprile - maggio 1973. Il Consiglio Generale AGI 1973 si è svolto a Roma, presso il Villa ... del ... dal ... al ... nel giorno 28 aprile - maggio 1973. Il Consiglio Generale AGI 1973 si è svolto a Roma, presso il Villa ... del ... dal ... al ... nel giorno 28 aprile - maggio 1973.

Frieda Venezia Giallo

Maria Scudillo  
Ella Seneca

Ennio Romagnolo

Cecilia Volta  
Eufemia Comincioli  
Paola Galliani  
Anna Galassi

Torino

Ing. Winkler  
Ing. Giovanni Cristofari  
Esterina Faddini  
Vanna Micheli

Milano

Roberto Sartori  
Maria Luisa Bellaguarda

Milano

Maria Rosa Comincioli  
Angela Molteni

Lazio

Alfonso Caporali  
Don Luigi Del Lago  
Alessandra Bertoni  
Giulia Marzulli  
Marta Anna Neri  
Annunziata Traversari  
Marcello Santarelli

**consiglio  
generale  
agi  
1973**

... ..

... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..  
... ..

## **CONSIGLIO GENERALE STRAORDINARIO A.G.I.**

Il Consiglio Generale Straordinario A.G.I. si è riunito la sera del 28 aprile 1973 nella composizione prevista dal 1° comma dell'art. 19 dello Statuto (Capo Guida, Commissarie Centrali e Commissarie Regionali con voto deliberativo; Delegate al Consiglio con voto consultivo) per deliberare su di una proposta di modifica dello art. 19 dello Statuto, onde poter superare anche formalmente una differenza di partecipazione al Consiglio Generale fra Commissarie e Delegate che è ormai nella prassi, e dar modo a quest'ultime di esprimere il loro voto anche sugli argomenti che regolano la vita dell'Associazione, quali ad esempio quest'anno le Strutture.

Verificato che il numero delle aventi diritto di voto è di 28 e che il numero delle presenti è di 25, viene approvata all'unanimità la seguente modifica allo Statuto:

-- art. 19: « Il Consiglio Generale è costituito dalla Capo Guida, dalle Commissarie Centrali, dalle Commissarie Regionali; dalle Delegate al Consiglio, tutte con voto deliberativo ».

# consiglio generale ordinario agi 1973 <sup>3</sup>

Il Consiglio Generale AGI 1973 si è riunito a Roma, presso lo Studentato dei Missionari del Preziosissimo Sangue, nei giorni 28 aprile - 1° maggio 1973.

Gli aventi diritto di voto in Consiglio Generale erano 87. Ad esso hanno partecipato:

## A) Con diritto di voto:

### Piemonte-Val d'Aosta

Aurelia de Ambrosio  
don Luigi Garlasco  
Elena Morra  
Annalisa Rossi  
Lucia Carle  
Floriana Maioli  
Fiorella Bruschetti

### Lombardia

Anna Picco  
Lucia Eccher  
Lucia Pozzi  
Marily Damiani  
Gabriella Poltronieri

### Liguria

Maria Luisa Brusati  
don Luigi Berlingeri  
Linda Malerba  
Maria Rita Donato  
Mariuccia Romano

### Trentino-Alto Adige

Alberta Pontalti

### Veneto

Marilisa Marchiorello  
padre Antonio Dal Bianco  
Lina Sandri  
Elena Santoro  
Francesca Todeschini  
Bruna Viotto

### Friuli-Venezia Giulia

Maria Scolobig  
Elia Beacco

### Emilia-Romagna

Cecilia Volta  
Elisabetta Cammelli  
Paola Gallicani  
Adele Selleri

### Toscana

Isa Winkelmann  
don Giovanni Costagli  
Floriana Paciotti  
Vanna Micheli

### Marche

Ginevra Santoro  
Maria Laura Bellagamba

### Umbria

Marilena Cimadoro  
Angela Modesti

### Lazio

Annamaria Capo  
don Luigi Dal Lago  
Annamaria Bertoni  
Cristina Pilo-Boyl  
Maria Adele Blasi  
Annamaria Travaglino  
Daniela Sansonetti

**Abruzzo**  
(assente)

**Molise**  
(assente)

**Campania**

Paola Pierobon  
padre Giuseppe Buono  
Rosamaria Sepe

**Puglie**

Rosaria Carlucci  
Alma Bovenga  
Franca Carlucci

**Basilicata**  
(assente)

**Calabria**

Romana Messineo  
Rita Romeo  
Adriana Catanoso

**Sicilia**

Nuccia Santisi  
Maria Grazia Freni Cali  
Matilde Graziano

**Sardegna**

Laura Lauro  
Pina Leoni  
Paola Cara

**Equipes Nazionali**

Annamaria Bertoni (Natura)

**Capo Guida**

Agnese Tassinario

**Commissariato Centrale**

Mariella Spaini  
don Giorgio Basadonna  
don Pietro Rosselli  
padre Marcello Guerrieri  
Annamaria Mezzaroma  
Ina Costa  
Teresa Andrighetti  
Paola Pongiglione  
Cristina Della Rocca  
Maria Grazia Medicheschi  
Anna Colla

**B) Osservatori:**

Sandra Salmasi (Branca Coccin.)  
Carla Niccolini (Lombardia)  
Luciana Lugodoni (Veneto)  
M. Rita d'Agosto (Veneto)  
Sylvia Sestini (Toscana)  
Alfonsina Svampa (Marche)  
Maurizia Castorino (Lazio)  
Rosa Serrone (Puglie)  
Annamaria Iozzia (Sicilia)  
Alessandra Falcetti (éq. Strutture)  
Dolly Tommasi (Segretaria)  
Prof. Vittorio Bachelet (Pres. ACI)  
Padre A. Ruggi d'Aragona (A. E.  
Centrale emerito)

**ASCI**

Ivo Fogliasso (Piemonte)  
Linus Simone (Piemonte)  
Sandro Ricaldone (Liguria)  
Marco Gazzetta (Lazio)  
Salvatore Coccia (Abruzzo)  
Giancarlo Dell'Agnello (Toscana)

## saluto della capo guida agnese tassinario

5

**Benvenuta e benvenuto** ad ognuno di voi: in particolare benvenuti a coloro che intervengono per la prima volta ad un Consiglio Generale, ai nostri Assistenti, alle delegate ormai esperte di C. G., alle Commissarie e alle coordinatrici regionali, e a tutti coloro che sono presenti come osservatori, invitati o in servizio, ai nostri amici scout, ai membri del centrale.

**Spero** che nessuno di noi rimanga deluso per aver deciso di venire al C. G. e di spendere questi quattro giorni per l'associazione, ma che insieme possiamo ognuno di noi contribuire a renderlo costruttivo e utile o a vivere questi giorni in un sereno clima di amicizia e di gioia.

Questo è il mio ultimo Consiglio Generale come Capo Guida, dato che le nuove strutture ne prevedono l'abolizione e scadevo comunque adesso da questo incarico. Vorrei perciò dire grazie a tutta l'associazione che voi adesso qui rappresentate, per la fiducia e l'amicizia che mi avete dimostrata in questi anni.

La mia esperienza di **servizio** in AGI è stata estremamente positiva, ho ricevuto moltissimo, tanto di più di quello che ho saputo dare. Credo che se si fa qualcosa con tutta l'anima se ne riceve davvero il centuplo, anche se nel bilancio ci mettiamo

6 delle sofferenze (e guai se non ci fossero... sarebbe segno che qualcosa non va).

Ho meditato anche sul fatto che ci rimproverano spesso di non ringraziare abbastanza le capo che lasciano il loro servizio, ma un mio amico, padre di tre figli, mi diceva: tutte le sere **faccio pari** con i miei figli; se mi sono sacrificato per loro lavorando di più per far quadrare i bilanci, se alle volte mi hanno totalmente privato di un tempo mio, o mi hanno fatto arrabbiare, ricevo però ogni giorno il loro sorriso, il senso di aver fatto qualcosa di utile aiutandoli a crescere. Così ogni sera faccio pari e non mi aspetto niente di più da loro.

Così è e deve essere per il nostro servizio in associazione che è servizio anche a noi stesse, perché ci aiuta e ci impegna ad una continua conversione sociale, politica, religiosa, a rimettere sempre in discussione le nostre sicurezze con lealtà e coraggio confrontandole con gli altri, a spendere il nostro tempo con gli altri e per gli altri in un continuo rapporto di amore e infine ci fa incontrare tanta gente con la quale si fanno delle splendide esperienze di vita che spesso portano a profondi rapporti di amicizia. Credo che non posso nemmeno contare quante amicizie ho avuto la fortuna e la gioia di fare fra le guide!

Adesso siamo qui per il C. G. '73 e vi propongo di aprirlo pregando insieme: infatti solo da Dio possiamo ricevere, come prezioso dono, l'aiuto a dare il meglio di noi stessi in questi giorni; in perfetta armonia con la Sua parola; e se riusciremo a pregare con tutta l'anima anche durante i momenti espressamente dedicati alla preghiera e che abbiamo curato quest'anno con una attenzione particolare, **Dio sarà con noi** e ne risulterà un C. G. più ricco, più vero e più santo, senza prevenzioni, malintesi, pregiudizi o incomprensioni che purtroppo alle volte non sono mancati.

Augurando a ciascuna di noi un proficuo lavoro, dichiaro aperto il C. G. '73 e chiedo subito al nostro A. E. centrale, Don Giorgio Basadonna di aiutarci a pregare.

Laura Laura  
Fina Laura  
Nella Caro

Enrica Natalina

Stranone Barbara (Mazzini)

Leo Fogliano (Pizzardi)  
Anna Tamara (Pizzardi)  
Sandra (Pizzardi) (Mazzini)  
Marta Caterina (Lenti)  
Silvia Carla (Mazzini)  
Stefano Dell'Amico (Mazzini)

# **sintesi dei lavori e documenti approvati** 7

## **1. presentazione del regolamento (1)**

Viene approvato con la modifica del punto 10, pertanto le decisioni possono essere prese se alla seduta sono presenti almeno i 2/3 degli aventi diritto di voto.

Si passa quindi alla elezione dei

### **— Direttori di Discussione:**

1. Ina Costa
2. Elisabetta Cammelli
3. padre Marcello Guerrieri
4. Marilisa Marchiorello e Annalisa Rossi

### **— Comitato Mozioni:**

1. Paola Pierobon
2. Pina Leoni e Carla Niccolini
4. Bruna Viotto

### **— Segretari del Consiglio Generale:**

1. Dolly Tommasi
2. Maurizia Castorino
3. Luciana Lugodoni

## **2. presentazione o.d.g.**

Viene approvato nel seguente ordine:

- relazioni Commissariato Centrale
- interventi complementari delle Regioni
- discussione
- gruppi di lavoro
- « la proposta AGI »
- proposta di strutture
- impostazione di uno studio sui problemi della scuola
- mozioni espresse dai gruppi di lavoro
- piano di convergenza AGI-ASCI
- elezione membri Commissariato Centrale
- Consiglio Generale congiunto AGI-ASCI
- linee programmatiche.

(1) Cfr. supplemento Trifoglio 1/1973.

### 8 3. relazioni (1)

Vengono presentate le seguenti relazioni: Commissariato Centrale - Branca Scolte - Branca Guide - Branca Coccinelle - Formazione Capi - A. E. Centrale - Internazionale - Servizi amministrativi - Bilancio consuntivo - Proposta di un piano di convergenza AGI-ASCI - Interventi complementari delle Regioni.

### 4. discussione

Gli interventi che si sono avuti non hanno toccato il contenuto delle relazioni esposte, ma si sono limitati a richieste di chiarimenti e/o a esprimere pareri personali su alcune cose dette, ad eccezione di un paio di interventi particolarmente riferiti alla situazione della Squadriglia Nazionale di Branca Coccinelle così come era stata presentata nella relazione di Branca.

Al termine della discussione si sono formati 4 gruppi di lavoro sui seguenti argomenti:

1. la proposta AGI
2. branche
3. formazione Capi e stampa per Capi
4. collaborazione AGI-ASCI.

Compito del 1° gruppo era quello di prendere visione degli emendamenti presentati in sede di Consiglio Generale, al documento proposto dal Commissariato Centrale e curarne l'inserimento nel testo.

I gruppi 2. 3. 4. hanno formulato delle mozioni che sono state presentate e discusse successivamente.

### 5. la proposta AGI

Il gruppo che si è formato per lavorare su « la proposta AGI » non è riuscito a superare le difficoltà nate dal fatto che non tutte le regioni hanno fatto pervenire — entro la data prevista — al Commissariato Centrale i loro contributi e li hanno invece presentati in sede di Consiglio Generale.

Ha sottoposto quindi all'attenzione del Consiglio Generale 4 possibilità di lavoro:

1. rimandare la stesura finale a un altro anno sulla base di tutti i contributi pervenuti;

(1) Cfr. Allegato.

2. votare un documento unico tenendo presenti tutti gli emendamenti e proposte fatte.

Pubblicare — separati dal documento che sarà approvato — per un maggiore approfondimento e specificazione, tutti i contributi regionali arrivati.

3. rimandare la decisione finale a un Consiglio Generale straordinario da convocare prossimamente;
4. arrivare subito a un documento definitivo sulla base di quello proposto dal Commissariato Centrale, considerando di volta in volta tutti gli emendamenti.

L'assemblea sceglie la seconda proposta esprimendo 45 voti favorevoli - 21 contrari - 2 astenuti.

Viene iniziato l'esame comparato dei punti dei singoli documenti presentati.

Tale procedura risulta lunga e difficoltosa.

Alcuni tentativi di integrazione non risultano efficaci.

Dopo 4 ore circa di lavoro, viene presentata da Marilena Cimadoro la seguente mozione d'ordine:

« Demandare la stesura ultima del documento « Proposta AGI » — da votare in toto — ad una Equipe di persone che rappresentino tutti gli emendamenti fin qui presentati ».

La mozione è approvata con la precisazione che:

- la discussione finale è rimandata alla sera di lunedì 30 aprile, dopo il Consiglio Generale congiunto;
- si premette questa discussione alla elezione del nuovo Commissariato Centrale.

Risultano elette a far parte di questa Equipe:

- Marilisa Marchiorello (Veneto);
- Paola Pierobon (Campania);
- Annalisa Rossi (Piemonte);
- Adele Selleri (Emilia-Romagna);
- Ina Costa e Annamaria Mezzaroma (Commissariato Centrale).

Il documento elaborato da questa Equipe è stato presentato, messo ai voti e **approvato con 53 voti favorevoli, 12 contrari, 8 astenuti**, nella seguente stesura (1).

(1) Per i contributi regionali cfr. Allegato.



E' nata da vari documenti e mozioni elaborati in questi ultimi anni dalla Associazione, espressione delle scelte via via maturate: non può quindi essere considerata fissa e statica, ma il suo carattere dinamico richiede la partecipazione disponibile di quanti a essa sono interessati.

Raccoglie gli elementi sui quali i Capi dell'AGI, al momento attuale, si riconoscono come appartenenti a una medesima comunità associativa.

Essa è volutamente sintetica perché le comunità regionali possano precisarne e arricchirne i contenuti secondo le proprie esperienze.

E' diretta ai Capi dell'AGI, agli A. E., a quanti sono consapevoli del problema educativo e ai genitori. perché prendano coscienza dell'impegno e delle linee di intervento educativo che la Associazione cerca di attuare.

### **motivazioni**

Riflettendo sull'attuale situazione italiana, constatiamo che oggi la nostra società è strutturata prevalentemente in base a leggi di profitto, di violenza e di esclusione: la persona non ha valore in se stessa, ma in base a quanto e a ciò che produce.

Questa disumanizzazione si avverte in ogni forma di vita associativa, dominata ovunque dalla ferrea logica della produttività e del consumismo.

Tale sistema sociale tende a riprodursi e a garantire così la propria continuazione, integrando le nuove generazioni attraverso forme di educazione che inducano l'individuo ad assorbire e a ricopiare falsi valori e modelli imposti di comportamento.

In questa situazione è ulteriormente compromessa la capacità dell'uomo di superare le proprie debolezze per assumere un impegno responsabile e costante di crescita personale e di partecipazione alla cosa pubblica.

Conseguenza particolarmente grave è la mancanza di spazio — malgrado le apparenze — per una effettiva partecipazione dei ragazzi e dei giovani, con le loro intuizioni e possibilità originali, alla nostra storia di uomini.

L'AGI intende collaborare con le forze liberanti che oggi agiscono a tutti i livelli, scegliendo come campo specifico quello di educare, in un rapporto di vicendevole amore, nella convinzione che in esso ogni persona può crescere, autodeterminarsi, e costruire una comunità a misura dell'uomo.

Attraverso questa proposta, l'AGI si rivolge alle ragazze che desiderano vivere l'esperienza di un gruppo in cui si tende a realizzare la crescita globale della persona.

### scelta educativa

Linee fondamentali sono:

**l'autoeducazione** — fondata sul senso di fiducia nell'uomo, la cui creatività lo rende capace di essere il primo responsabile della propria crescita, a qualsiasi livello di età e di maturazione, in un rapporto di confronto e di interazione con gli altri.

Educare non è sovrapporsi con modelli, con schemi, con atteggiamenti di potere (direttività) al punto di falsare l'originalità della persona, ma assumerne le esigenze e assicurare gli spazi perché essa possa liberamente realizzarsi

Nel gruppo, l'educatore agisce in posizione di animatore e in esso si educa e cresce a sua volta

Egli fornisce mezzi e occasioni di scelte, le vive e le testimonia secondo una sua chiarezza di intenti che nasce dalla visione che ha dell'uomo e dei suoi bisogni reali, continuamente verificata con la realtà in evoluzione.

**l'interdipendenza di pensiero e azione** — l'esperienza avviene con priorità sulla speculazione: infatti un autentico apprendimento parte da una osservazione sempre più sistematica dell'ambiente e si realizza mediante la ricerca, il controllo sperimentale e l'elaborazione personale, per cui l'azione verifica e fa evolvere il pensiero.

**la dimensione di gruppo** — l'uomo non è solo, è uno con gli altri, e la sua crescita non può avvenire che in una continua reciprocità di rapporti.

Questa esperienza di « crescita insieme » viene vissuta con estrema concretezza all'interno del gruppo che risente delle situazioni storico-sociali esterne: in questo ambito perciò l'intervento educativo promuove la riflessione su di esse e la sperimentazione di forme alternative nei rapporti interpersonali.

**la coeducazione** — la scelta di coeducazione è motivata da una esigenza di crescita e di superamento di ogni ruolo precostituito.

L'uomo e la donna si realizzano insieme arricchendosi, al di là di tensioni rivendicative.

In questa prospettiva l'AGI ha scelto di collaborare con l'ASCI.

**la dimensione associativa** — l'azione educativa deve necessaria-

mente essere legata all'ambiente (territorio, quartiere...), e non può essere realizzata da parte di singoli: è un gruppo di educatori (Comunità Capi) che, unito da scelte ideologiche e metodologiche omogenee, realizza localmente una proposta di crescita. La necessaria interazione con le altre forze educative presenti si trasforma in collaborazione quando si incontra una effettiva omogeneità di intenti.

La dimensione associativa è una concreta necessità di superamento del proprio limite educativo piuttosto che un legame giuridico.

A livello regionale, nazionale, mondiale le esperienze educative vengono confrontate e reciprocamente arricchite offrendo concrete possibilità di dialogo tra persone e gruppi, tali che oltrepassino barriere di nazionalità, razza, religione e lingua.

### **scelta politica**

L'AGI è cosciente che l'educazione non è neutrale, ma che ogni azione educativa è azione politica, cioè legata alle strutture sociali in cui si attua.

Il tipo di intervento scelto dall'AGI ha un significato politico diverso in quanto, prescindendo da ogni sistema educativo repressivo e autoritario, stimola nella ragazza la capacità di partecipazione critica e creativa a tutte le situazioni in cui è presente.

L'educatore scout è quindi chiamato a fare — nel suo gruppo di educatori — una analisi della realtà sociale e delle sue contraddizioni.

Questa analisi impone una presa di coscienza e l'assunzione di un atteggiamento conseguente fino a giungere a un rifiuto e alla progettazione di una alternativa nell'ambito e nei limiti della azione educativa.

Nell'AGI tale impegno si traduce nel compito specifico di stimolare nel gruppo:

- a. presa di coscienza, in primo luogo delle contraddizioni esistenti all'interno dell'Unità (1);
- b. presa di coscienza dell'esistenza di alcune categorie sociali particolarmente impedita dalla società a soddisfare le proprie esigenze di autoconservazione, di autoaffermazione, di rapporto con gli altri;

(1) Dalla mozione socio-politica approvata all'A.N.C. 1971:

(metodi che si fondano su meccanismi di esclusione come la competitività, emarginazione da parte del gruppo di coloro che non accettano i modelli di comportamento dominanti all'interno; maggiore importanza attribuita alle caratteristiche di iniziativa, di comunicabilità; tecniche educative volte a supplire le carenze di persone cresciute in ambiente benestante...).

assunzione di un atteggiamento conseguente con azioni concrete che vanno di pari passo con lo sviluppo di questa presa di coscienza, nel rispetto delle capacità di percezione e dei livelli di maturità del gruppo.

### prospettiva cristiana

Attraverso il cammino che l'AGI ha fatto si riafferma la coscienza della sua scelta cristiana.

Questo non significa che chi partecipa alla vita dell'AGI debba essere già in una condizione di adesione totale e sicura alla proposta di fede, ma almeno in una situazione di ricerca verso il Cristo, in una tensione spirituale nei confronti del mondo.

L'AGI vuole attuare attraverso lo scoutismo l'annuncio di salvezza offerto da Dio a ogni uomo attraverso il Cristo.

Rifacendosi alla manifestazione storica di Dio, l'AGI ripropone l'uomo come valore fondamentale della creazione: « tutto vi appartiene, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio » (1 Cor. 3,23).

In questa prospettiva l'Associazione diventa una entità evangelizzatrice.

Tutta l'Associazione — in particolare i suoi Capi educatori — vuole porsi in una posizione di **giudizio**, in quanto avverte lo scarto tra il Regno di Dio e il sociale presente, per arrivare a una contestazione permanente delle strutture disumanizzanti; in una posizione di **profezia**, in quanto l'uomo non si limita a giudicare in modo intellettualistico ma attualizza quotidianamente la realtà del Regno.

Nella comunità ecclesiale si esprime il servizio di « giudizio e profezia ».

L'AGI tende a essere nella comunità ecclesiale esperienza di continua conversione: i suoi gruppi sono gruppi laicali, comunità cristiane appartenenti e partecipanti alla comunità di chiesa locale.

L'A.E. realizza una particolare presenza visibile del Cristo nella comunità, e con i Capi è responsabile della proposta e della testimonianza cristiana.

### scelta scout

Per aiutare la persona nella sua realizzazione l'AGI ha scelto una metodologia basata sulle intuizioni pedagogiche di Baden Powell, quale si è venuta evolvendo e arricchendo nel corso della sua storia associativa.

I suoi mezzi fondamentali sono:

**vita di gruppo** — si pone in alternativa alla visione individualistica della persona, proponendo una esperienza di crescita comunitaria attraverso la partecipazione e la corresponsabilità;

**vita all'aperto** — conduce a scoprire il rapporto di interdipendenza tra l'uomo e l'universo e a situarsi coscientemente in un progetto cosmico;

Va intesa come mezzo per recuperare il contatto con la realtà viva dell'ambiente e per acquistare un metro nuovo con cui valutare i modi di inserimento dell'uomo nell'ambiente stesso. In questo senso offre una esperienza di autenticità e di recupero della spontaneità;

**gioco** — momento di avventura, di scoperta, di lealtà, di non competitività, dove le persone sviluppano creativamente le proprie doti e superano concretamente le difficoltà, scoprendo meglio i propri limiti e le proprie capacità;

Attività di persone capaci di entusiasmo, di volontà di ricominciare sempre da capo; costante progressivo atteggiamento di aspirazione comune alla gioia.

**mete graduate** — rispondono alla tendenza della persona verso la propria realizzazione, favoriscono la presa di coscienza della propria maturazione secondo il ritmo di ciascuno e del gruppo;

**servizio** — impegno concreto per la ricerca del bene comune e per la realizzazione di se stessi. Lo si attua partendo dalla conoscenza della realtà sociale e delle sue contraddizioni; deve portare un vantaggio reale, attraverso azioni concrete liberamente assunte dalle persone a misura della loro maturazione, fino a comprometersi in un impegno continuativo con e per gli altri, arrivando anche a intaccare le strutture politiche e sociali attuali.

## 6. proposta di strutture

Paola Pierobon - Alessandra Falcetti - Annamaria Mezzaroma presentano — per conto dell'Equipe che lo ha elaborato — il piano di strutture e rispondono alle richieste di chiarificazione.

Si passa quindi a esaminare i vari livelli previsti e per ciascuno vengono presentati e messi ai voti vari emendamenti.

Quelli approvati vengono inseriti nel testo e si procede quindi a una votazione globale che dà il seguente risultato:

— 58 voti favorevoli - 3 contrari - 4 astenuti.

**premessa**

L'AGI, che crede nel valore educativo della responsabilizzazione di ciascuno chiamato a rispondere in prima persona di quanto avviene nell'Associazione, intende e motiva le sue strutture in quanto realizzano:

- \* una funzione dinamica perché l'Associazione sia sempre adeguata alle esigenze del momento;
- \* una funzione di servizio e stimolo per tutti i membri e in particolare per i Capi impegnati direttamente in un lavoro di animazione nei gruppi scout.

Tali funzioni si basano sui principi della:

- \* corresponsabilità
- \* comunitarietà
- \* rappresentatività.

La struttura dell'AGI vuole realizzare due compiti fondamentali:

- \* la scelta della linea educativa associativa e il continuo aggiornamento di questa perché sia sempre adeguata alle necessità reali e attuali del mondo giovanile;
- \* la realizzazione/esecuzione della linea scelta.

In questa prospettiva:

### LA STRUTTURA PORTANTE DELL'ASSOCIAZIONE E' IL CONSIGLIO GENERALE

in quanto è l'ambito

- \* dove confluiscono — per canali diversi — le esperienze in atto nei gruppi di base;
- \* dove si formula una sintesi che ne orienta le scelte educative.

La proposta educativa AGI si realizza alla base in **Unità** — collegate fra di loro — che si caratterizzano a seconda dell'arco di età dei membri:

- il CERCHIO i cui membri — dai 7 agli 11 anni — si chiamano COCCINELLE.
- il RIPARTO i cui membri — dagli 11 ai 15 anni — si chiamano GUIDE.
- il FUOCO i cui membri — dai 15 ai 19 anni circa — si chiamano SCOLTE.

## 1. LIVELLO LOCALE

L'attività e l'esperienza delle Unità esige un continuo dialogo sia con le altre realtà umane presenti nel medesimo ambiente sia con le altre esperienze scout vicine nello spazio e omogenee nell'orientamento.

Inoltre la proposta educativa AGI esige una sua continuità nel tempo, deve cioè interessare l'arco di età che va dai 7 ai 19 anni.

In uno stesso ambiente sono perciò presenti almeno:

- 1 Cerchio - 1 Riparto - 1 Fuoco che costituiscono il CEPPPO.
- Gli educatori — Capi e A.E. — presenti nel Ceppo si riuniscono in **COMUNITA' CAPI** che è **la struttura di base della Associazione.**

La Comunità Capi è collegialmente responsabile della proposta educativa che si realizza nelle Unità del Ceppo e inserisce la propria attività di servizio educativo nella problematica socio-politica-ecclesiale della realtà locale in cui opera.

Realizza al suo interno:

- \* una azione di formazione permanente dei membri tramite la esperienza dinamica di gruppo, stimolata particolarmente da un **animatore** scelto dal gruppo.  
Dove sia necessario, questi assume personalmente verso lo esterno, la responsabilità delle attività che si realizzano nelle Unità.
- \* un continuo approfondimento metodologico in rapporto allo ambiente e quindi ai membri delle Unità.

**18** — Perché la proposta educativa risulti più completa si tende alle **Comunità Capi Miste** — formate dalle Capo del Ceppo AGI e dai Capi del Gruppo ASCI — operanti nello stesso ambiente.

## **2. LIVELLO REGIONALE**

La proposta della Comunità Capi necessita di un confronto continuo con quanto viene realizzato da altri educatori impegnati nello stesso tipo di responsabilità educativa nell'AGI.

L'incontro regolare di Comunità Capi operanti in ambienti limitrofi e di facile comunicazione è quindi indispensabile per un arricchimento reciproco e una verifica del cammino che si sta facendo.

Le Capo della Regione si riuniscono almeno due volte l'anno in **ASSEMBLEA REGIONALE** per deliberare circa la vita dell'AGI nell'ambito della regione, in linea con gli orientamenti espressi dal Consiglio Generale.

Le Capo della Regione riunite in **Assemblea** decidono su:

- l'eventuale suddivisione — anche temporanea — della Regione in zone geograficamente più convenienti per possibilità di incontro;
- il programma di lavoro della Regione e delle eventuali **ZONE**: corsi, campi, incontri di formazione per Capi ai diversi livelli, attività per le Capo operanti nella stessa **Branca**;
- l'elezione della **EQUIPE REGIONALE** che assume l'incarico di animare il programma di lavoro scelto e di tenere i collegamenti con l'organo esecutivo nazionale;
- l'elezione delle **Delegate** al Consiglio Generale in proporzione al numero delle Unità presenti in Regione;
- la costituzione — dove è possibile — di un **CONSIGLIO REGIONALE** che abbia come compito quello di approfondire le scelte dell'Assemblea Regionale e di assistere l'Equipe Regionale nella concretizzazione del programma scelto;
- inoltre le Capo operanti in una stessa **Branca** eleggono 2 loro rappresentanti che, insieme all'Incaricata Regionale eletta dall'Assemblea, saranno membri della **Squadriglia Nazionale di Branca**.

L'Equipe Regionale è composta almeno di:  
una **COMMISSARIA REGIONALE**, che coordina il lavoro del-

l'Equipe e rappresenta ufficialmente la Regione AGI all'esterno della Associazione;

una INCARICATA per ciascuna Branca, che partecipa ai lavori della Squadriglia Nazionale di Branca e coordina le attività proposte per le Capo di una stessa Branca all'interno della Regione;

l'ASSISTENTE ECCLESIASTICO REGIONALE, anch'esso eletto dalla Assemblea Regionale e nominato dalla C.E.R. su invito dell'A.E. Nazionale;

le INCARICATE di altri settori di lavoro, secondo le necessità della Regione.

Il mandato dei membri dell'Equipe è biennale o triennale e viene specificato all'atto dell'elezione.

Fanno inoltre parte dell'Equipe Regionale le Delegate al Consiglio Generale.

### 3. LIVE!LO NAZIONALE

La volontà di mantenere l'unità di metodo e di contenuti associativi, pur nel rispetto delle esigenze locali, si esprime nel CONSIGLIO GENERALE che è dunque **la struttura portante dell'Associazione.**

Esso determina di anno in anno la politica dell'Associazione:

- \* scegliendone le linee di attività in relazione alle esigenze storiche e sociali;
- \* tenendo presente la necessità di un continuo rinnovamento metodologico sulla base degli studi e delle ricerche svolte dai singoli settori e livelli;

e di conseguenza

- \* procede alla elezione dei membri dell'organo esecutivo;
- \* a seconda degli orientamenti assunti decide la formazione di altri gruppi di lavoro di cui elegge i coordinatori e stabilisce i tempi di attività.

Il Consiglio Generale si compone:

- \* delle Delegate Regionali elette dalle Assemblee Regionali;
- \* delle Commissarie Regionali;

- degli A.E. Regionali, regolarmente nominati;
- dei membri dell'organo esecutivo nazionale;
- delle responsabili di Equipes di studio costituite in base a delibera dei Consigli Generali precedenti.

Le deliberazioni del Consiglio Generale si esprimono attraverso mozioni e/o documenti che sono approvati se sono presenti almeno i 2/3 degli aventi diritto al voto e se la maggioranza raggiunge i 2/3 dei voti validamente espressi.

Per rendere possibile la realizzazione di quanto è deliberato dal Consiglio Generale è necessario un organo esecutivo — il COMMISSARIATO CENTRALE — che porti avanti il lavoro nazionale lungo l'arco di tempo che intercorre fra una sessione e l'altra del Consiglio Generale.

Questo assume collegialmente la propria responsabilità realizzando un lavoro di gruppo e favorendo al suo interno il procedere armonico del lavoro dei settori.

In tal senso esso sviluppa le linee espresse dal Consiglio Generale individuando nuovi orientamenti pedagogici da proporre all'Associazione tutta attraverso il Consiglio Generale successivo.

Il suo lavoro è orientato principalmente alla formazione dei Capi, quindi esso è responsabile:

- della organizzazione e animazione delle attività previste per i livelli interregionale e nazionale, come Campi, Incontri, Stampa per Capi;
- di trovare modi e mezzi per un costruttivo rapporto con le Regioni;
- della collaborazione con le Associazioni interessate al problema educativo, a livello nazionale e internazionale;
- della partecipazione
  - attraverso la FIGE, all'Associazione Mondiale delle Guide;
  - agli altri organismi di cui l'AGI è membro;
- della gestione finanziaria centrale dell'AGI.

Per garantire l'ascolto e il collegamento con la realtà di base, il Commissariato Centrale si convoca almeno 2 volte l'anno con le Commissarie Regionali.

L'Organo Esecutivo Nazionale è composto da:

- la Commissaria Nazionale
- la Vice Commissaria Nazionale

- \* le Commissarie alle Branche
- \* la Commissaria alla Formazione Capi
- \* la Commissaria alla Stampa
- \* la Commissaria Internazionale
- \* la Commissaria alla Tesoreria
- \* una eventuale altra Commissaria con incarico definito dal Consiglio Generale.
- \* l'ASSISTENTE ECCLESIASTICO NAZIONALE eletto dal Consiglio Generale su proposta del Commissariato Centrale e nominato dalla C.E.I.;
- \* i Vici A.E.N. per le Branche, scelti dalle Squadriglie Nazionali e nominati dalla C.E.I. su proposta dell'A.E. Nazionale.

Il mandato dei membri dell'organo esecutivo nazionale è triennale.

La Commissaria Nazionale riveste anche la funzione di PRESIDENTE dell'Associazione e la rappresenta ufficialmente in Italia e all'estero.

Le Commissarie alle Branche e alla Formazione Capi hanno facoltà di scegliersi una Vice all'interno del proprio gruppo di lavoro.

Per aiutare le Capo a tradurre in termini pedagogici le linee scelte dal Consiglio Generale, si costituiscono a livello nazionale GRUPPI DI STUDIO E DI LAVORO, che stimolano tutta l'Associazione a un cammino comune attraverso il confronto e propongono continuamente nuovi orientamenti educativi.

### **squadriglie di branca**

Ogni Branca lavora a livello nazionale in una Squadriglia composta dalla Commissaria Centrale di Branca e dal Vice A.E. Nazionale e dai 3 rappresentanti per ogni regione (di cui 1 è l'Incaricata Regionale).

Perché la Squadriglia Nazionale possa percepire in modo chiaro e completo la realtà della base, e discutere ampiamente sui problemi di fondo della Branca, è necessario che si riunisca almeno una volta l'anno — fra il Consiglio Generale e l'inizio di un nuovo anno di attività — dedicando ai propri lavori un tempo sufficientemente ampio.

Da questo incontro derivano le linee di attività della Branca, che si occupa di tutte quelle proposte miranti alla formazione specifica delle Capo della Branca come campi scuola, incontri,

stampa periodica di Branca e per le Capo della Branca, sussidi metodologici, ecc.

Per garantire la realizzazione del programma concordato, la Squadriglia esprime anno per anno, un gruppo di lavoro più ristretto e con maggiori possibilità di incontri frequenti, formato da Capo scelte in base alla loro competenza e disponibilità, che collaborano con la Commissaria di Branca.

### **équipe formazione capi**

E' formata dalla Commissaria Centrale alla Formazione Capi, da 1 Incaricata per ogni Regione e, a discrezione di queste, da altre persone, anche non provenienti dalle Regioni, interessate e competenti in fatto di formazione di educatori.

Questa Equipe è al servizio di tutte le Capo, principalmente attraverso le strutture intermedie, in quanto ha il compito di coordinare le varie iniziative rivolte alla formazione delle Capo a tutti i livelli.

Essa si pone due scopi:

- A. stimolare e sostenere l'azione di formazione dei Capi:
- \* con attività specifiche per la formazione degli animatori dei campi scuola;
  - \* con apporto di studio e verifica;
  - \* con i contenuti di fondo dei campi scuola di I formazione;
  - \* con lo sviluppo dell'iter formativo fra questi e i campi scuola di II formazione.
- B. favorire la formazione permanente delle persone inserite nelle strutture:
- \* con proposte per le Comunità Capi;
  - \* con incontri a vari livelli;
  - \* con campi di specializzazione in chiave pedagogica.

### **équipe finanziaria**

Coadiuvata il Commissariato Centrale nella realizzazione della politica finanziaria e dell'amministrazione dei beni dell'Associazione e si pone a disposizione delle Regioni e delle strutture locali per assisterle nella parte finanziaria e amministrativa di loro competenza.

Questa Equipe è formata dalla Commissaria Centrale alla Tesoreria e da un gruppo di esperti appartenenti o no all'AGI.

Per la redazione della stampa associativa per i Capi — in particolare del periodico ufficiale di formazione e informazione — la Commissaria Centrale alla Stampa lavora con una Equipe costituita da membri delle Squadriglie Nazionali di Branca, dall'Equipe F.C., dall'A.E. Nazionale e da altre persone competenti da lei scelte.

**équipe internazionale**

Per consentire:

- la circolarità delle tensioni educative a livello internazionale;
- la possibilità per le Capo che partecipano di Comitati e Segretariati a livello internazionale di far arrivare in queste sedi le esigenze associative;
- la elaborazione di una proposta educativa che tenga conto della dimensione internazionale;

la Commissaria Internazionale costituisce una Equipe di cui fanno parte tutte le persone interessate e impegnate in studi e attività a livello internazionale, sia esso in modo continuativo che per un periodo di tempo limitato.

**équipes di specialità**

Eventuali Equipes di specialità vengono costituite dal Consiglio Generale per condurre particolari tipi di studio e di realizzazione ritenuti utili o necessari.

Il loro periodo di attività può essere limitato nel tempo o prolungato fino al momento in cui esso non sarà più ritenuto necessario.

Esse contribuiscono al lavoro educativo dell'Associazione per l'ambito di loro competenza specifica, attraverso la stampa per Capi e di Branca, con la realizzazione di campi o incontri di specializzazione, con l'apporto della loro esperienza al lavoro delle Squadriglie Nazionali di Branca e dell'Equipe Formazione Capi.

Sono formate da persone particolarmente interessate e competenti nel settore specifico e coordinate da una Incaricata che partecipa ai lavori del Commissariato Centrale e attraverso di esso rende conto al Consiglio Generale delle attività svolte dall'Equipe.



Il gruppo che ha lavorato sul piano di convergenza AGI-ASCI presenta una mozione nella quale è espressa l'approvazione delle linee di fondo del piano di convergenza tra le due associazioni, proposto congiuntamente dai Commissariati Centrali, ma con alcuni emendamenti al piano stesso.

Tali emendamenti sono particolarmente riferiti alla caratterizzazione delle Unità educative e ammettono la possibilità delle Unità miste.

Per quanto riguarda invece i servizi da offrire, un emendamento propone l'unificazione della stampa di Branca.

Nel corso della discussione che è seguita si è insistito sulla necessità di non forzare i tempi di attuazione, ma di fare invece in questo senso delle scelte operative che tengano effettivamente conto della realtà globale delle Associazioni.

In particolare per quanto riguarda direttamente le Unità miste, si è detto che si deve prendere atto che esistono ma non vanno istituzionalizzate almeno per il momento.

E' invece molto urgente precisare quali servizi si intendono impostare e realizzare per la formazione degli educatori, che siano effettivamente occasione di « cambiamento » per le persone coinvolte in questo discorso.

Su questo problema il Veneto porta a conoscenza del Consiglio Generale la mozione approvata in Assemblea regionale AGI e presentata nella medesima stesura al Consiglio Generale ASCI da alcuni Consiglieri del Veneto.

Al termine della discussione Elena Morra - M. Grazia Medicheschi - Ina Costa - Annamaria Mezzaroma presentano un emendamento al piano di convergenza che tiene conto dei pareri espressi — in fase di dibattito — da una certa maggioranza dell'assemblea.

Il testo emendato è approvato all'unanimità con votazione a carattere **orientativo**, in quanto esprime il parere del C.G. AGI e andrà posto di nuovo in discussione al C.G. congiunto.

**(testo emendato dal Consiglio Generale AGI '73  
e approvato all'unanimità con votazione a carattere « orientativo »)**

La necessità di studiare un piano di convergenza nasce non solo da una volontà chiaramente espressa dalla base (ad esempio esperienze locali, Consiglio Generale congiunto 1972) ma anche dalla convinzione che le due Associazioni abbiano una matrice comune, tanto più ricca quanto più risulta espressione di due patrimoni educativi.

Questa convinzione non è dimostrabile sulla base di documenti « in allegato » ma crediamo che sia radicata in tutti coloro che, nello svolgere il loro servizio in collaborazione con l'una o con l'altra associazione, abbiano saputo camminare senza lasciarsi distrarre dalle difficoltà e dalle diversità che sono il segno di trenta anni di storia associativa separata.

**Questo significa che le due Associazioni intendono assumere e gestire uno scoutismo italiano, come occasione educativa offerta ai ragazzi e alle ragazze di oggi.**

Si tratta quindi di mettersi in un'ottica di lungo periodo, mettendo in conto le incomprensioni, i mutamenti di rotta, le piccole crisi che — a tutti i livelli — un simile progetto comporterà necessariamente

**Per i ragazzi, quello che conta è di essere animati da Capi che hanno la volontà di sapersi comprendere, al di là di metodi educativi parzialmente diversi.**

**Per i Capi, quello che conta è la disponibilità a una verifica continua del proprio servizio educativo, a tutti i livelli delle associazioni.**

A questo proposito riteniamo che il momento imprescindibile in cui si saldano le esigenze dei ragazzi con la volontà delle associazioni, **sia rappresentato dalle comunità capi miste.**

**Per le Associazioni, quello che conta è il sapersi porre al servizio dei ragazzi, pienamente inserite nel contesto sociale in cui si collocano, in collaborazione con tutte le altre forze educative esistenti.**

Crediamo di dover rifiutare l'interpretazione di chi vede in questo avvicinamento una implicita tendenza ad adottare immediatamente le unità miste.

Ci pare importante che l'impegno delle Associazioni sia volto a spendere le proprie energie al **confronto e alla ricerca di soluzioni comuni.**

L'obiettivo è quello di **arrivare a una proposta educativa unitaria**, i cui scopi, contenuti e metodologia si espliciteranno attraverso un paziente lavoro di collaborazione a tutti i livelli.

Questa è ora la nostra prospettiva di crescita associativa, dove non è più pensabile che le Associazioni crescano — per qualsiasi aspetto — separatamente l'una dall'altra.

Per rendere operativo questo progetto di **assunzione e gestione dello Scouting Cattolico Italiano**, si propongono delle attuazioni immediate che daranno luogo a nuovi sviluppi.

1. sul piano delle Unità educative;
  2. sul piano dei servizi ai Capi.
1. **sul piano delle Unità educative** si constata la presenza di fatto di Unità
    - a. formate di soli ragazzi e sole ragazze che non svolgono alcuna attività con Unità di sesso diverso;
    - b. formate da soli ragazzi e sole ragazze che svolgono attività comuni alle parallele Unità;
    - c. formate da ragazzi e ragazze insieme.

La responsabilità diretta di tali scelte è della Comunità Capi ASCI, o AGI o mista ASCI-AGI, che deve approfondire di volta in volta le motivazioni socio-ambientali della caratterizzazione del momento educativo, in modo da evitare improvvisazioni e spontaneismi.

Nelle Unità miste, volute dalle Co. Ca. miste, riteniamo indispensabile la presenza di Capi dei due sessi in posizione equilibrata che abbiano seguito l'iter di Formazione Capi della rispettiva Associazione.

2. **sul piano dei servizi ai Capi**, al fine di fornire loro validi e seri contributi per rispondere in modo adeguato alle esigenze del mondo dei giovani, si propone:
  - a. **a livello centrale:** lavoro unico dei due Commissariati Centrali come politica generale per la gestione dello Scouting Cattolico Italiano, con decisioni separate per problemi che riguardano ancora nel dettaglio le due Associazioni.

All'interno di questo lavoro i settori realizzano:

- **branche:** sulla base di un confronto metodologico impostazione di una metodologia unica; programmazione e attuazione di momenti di formazione comune per i Capi.
- **F.C.Co.Ca.:** prosecuzione lavoro Equipe congiunta, che si impegna a fornire, a partire dalla prossima estate, occasioni di F.C. congiunta.
- **Stampa:** stampa unificata per Capi; unificazione stampa Branca Rover-Scolte; studio a livello di Squadriglie di Redazione per l'unificazione della stampa delle altre due Branche.
- **Servizi amministrativi:** unificazione modalità di censimento; studio unificazione servizi centrali (sede, segreteria, distintivi, revisione terminologica).

b. **a livello regionale:** lo stesso cammino operativo avverrà ai livelli intermedi, secondo modi e tempi rispondenti alle esigenze locali.

In particolare:

- ogni funzione di servizio (Branche, F.C., ecc.), è gestita da un binomio AGI-ASCI;
- il formarsi di nuove Unità è condizionato da:
  - a. esistenza di strutture e di servizi adeguati di cui possono usufruire i Capi delle rispettive associazioni;
  - b. accordo sul piano di sviluppo fra le due strutture AGI-ASCI più vicine.
  - c. **Consiglio Generale:** per verificare il lavoro compiuto, il Consiglio Generale 74 sarà unificato sulla base di un regolamento che i due Commissariati Centrali sono delegati a studiare. Inoltre il Consiglio Generale unificato 1974 deciderà in merito alla successiva fase di collaborazione ed eventuale approvazione dello « scautismo italiano ».

Per avviare e sostenere la proposta educativa comune i due Commissariati Centrali propongono inoltre:

- un incontro di Quadri Intermedi AGI-ASCI;
- un seminario di studio sulla « coeducazione » a livello nazionale da realizzarsi entro la primavera del '74.

### **Mozione stampa**

Il Consiglio Generale '73 ribadisce la funzione della stampa per Capi, in particolare « Trifoglio-E.P. », come insostituibile strumento di comunicazione capillare delle linee di fondo dell'Associazione e della loro traduzione metodologica.

Per una migliore utilizzazione del giornale da parte di tutti i Capi si sottolinea la necessità che « Trifoglio-E.P. »:

1) sia semplificato nel linguaggio e usi un modo adeguato e incisivo di presentare gli argomenti;

2) per rispondere all'esigenza di qualificazione delle Capo affronti e approfondisca problemi psico-pedagogici collegati con esperienze concrete;

3) ne indichi la traduzione metodologica riferita agli archi di età;

4) venga presentato e strutturato come strumento di lavoro di gruppo (per le Comunità Capi);

— impegna le squadriglie nazionali di branca a rendersi corresponsabili della gestione del giornale e ad impegnarsi per interventi continuativi;

— richiama l'attenzione della Commissaria Stampa sulla mozione in proposito approvata dal Consiglio Generale 1972. (Approvata con 64 voti favorevoli e 3 astenuti).

### **Mozione sulla stampa di Branca**

1) La stampa di Branca è strettamente collegata con le idee e il lavoro della Branca, sintetizzate e approfondite dalla Sq. nazionale di Branca;

è quindi necessario che esprima le linee « politiche » della Branca concretamente, pur in termini comprensibili ai vari livelli.

Riteniamo quindi inutile, proprio dal punto di vista educativo, una stampa « a tutti i costi ».

2) La Sq. di redazione deve essere aperta alle esigenze, pareri ed esperienze della base, e deve stimolare quindi in tutti i modi la collaborazione diretta delle coccinelle, guide e scelte, dei capi, delle unità, ecc.

Nello stesso tempo però deve sintetizzare e rielaborare il materiale in modo che questo sia spunto e stimolo per la crescita e l'approfondimento del discorso.

3) La stampa di Branca deve, dai vari discorsi affrontati, esaminare e approfondire i meccanismi e le motivazioni che stanno alla base del problema, e offrire dei mezzi che, alla base, possano essere utilizzati per una lettura sempre più precisa, concreta e liberante della realtà di quel problema (schede informative).

Questo naturalmente presuppone un lavoro di informazione, discussione e approfondimento qualificato da parte delle componenti dell'équipe di redazione (uso della psicologia, sociologia, economia, ecc.).

- 4) Essendosi deciso nel Consiglio Generale Congiunto di unificare la stampa delle Branche Scolte-Rover, è chiaro che la Sq. di Redazione — pur dovendo tener presenti questi punti stabiliti dal Consiglio Generale AGI — potrà adattarli per un sincero spirito di collaborazione con la Sq. di Redazione ASCI.

(Approvata con 65 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astenuti).

### **Mozione sulla Formazione di Il tempo**

Dopo che la Regione ha avviato il discorso di formazione attraverso

- momenti di incontro
- campo di I formazione
- esperienza di servizio in unità
- vita di comunità capi e di branca
- incontri specifici di branca

si propone alla Capo

l'esperienza del campo di formazione di Il tempo di Branca a livello nazionale.

Tale campo dovrebbe rispondere alle esigenze di:

- a) un approfondimento delle proposte e della metodologia di Branca presentate dallo staff e verificate da un confronto di idee ed esperienze concretamente vissute nelle realtà locali;
- b) un vivere momenti di vita di comunità tanto più ricca quanto più varia è l'esperienza delle partecipanti.

Si ritiene quindi che questi campi di Il tempo possano essere solo a livello nazionale. Inoltre è in questa circostanza che la Sq. nazionale può verificare la sua aderenza alla realtà di base e realizzare la propria dinamicità.

Per garantire la continuità metodologica e di linguaggio nella formazione di Branca e quindi nell'arco di età educativa, si chiede alle Branche di partecipare agli incontri annuali (N.T.T., check-up) di progettazione e di verifica dei campi, previsti in collaborazione con l'ASCI.

L'N.T.T. (Incontro staff di Il formazione) vuole approfondire non i contenuti di fondo delle scelte associative o le metodologie specifiche delle varie età, ma

- la metodologia di animazione di un campo;
- i mezzi di comunicazione all'interno di un gruppo;
- il modo di verificare e valutare secondo criteri unitari le esperienze.

(Approvata con 3 astensioni).

## Mozione sulla Formazione Capi

Premesso che le Capo devono essere persone preparate a fare l'educatrice ed a portare la loro esperienza globale nel lavoro educativo,

è da suscitare la coscienza che, all'origine di nuove unità debba avere la precedenza la formazione di un Fuoco o al limite di una Comunità Capi che — in questo caso — possa rispondere anche alle esigenze personali di crescita.

E' attraverso la vita di Fuoco che deve maturare la scelta consapevole di essere educatore, non come unica possibilità di servizio, ma come alternativa ad altre.

Questa scelta deve scaturire da una presa di coscienza della situazione generale e locale, ed essere una risposta alle necessità della situazione stessa, in relazione alle capacità personali.

Viene ribadito il concetto che la Capo-responsabile di ogni unità debba avere almeno 19 anni

— perché possa avere raggiunto una certa maturità di base, sia attraverso la esperienza personale di gruppo, nella vita di Fuoco, per almeno due anni, sia attraverso le molteplici esperienze umane che ne hanno favorito la crescita;

— perché un impegno di servizio come educatrice in età adolescenziale, oltre a condizionare l'evoluzione personale della Capo, potrebbe portare a squilibri e anche a danni gravi alle ragazze di cui è responsabile;

— perché quando l'età e l'esperienza non danno ancora garanzie di una attività educativa scout valida per sé e per gli altri, le ragazze possano sperimentare utilmente un'attività di servizio più proporzionata alle loro capacità.

Quando ci sono situazioni locali abnormi si dovranno studiare soluzioni di emergenza, però bisogna fare di tutto per non farle nascere.

Si chiede di affidare la progettazione e la realizzazione dei campi di formazione alle Regioni, in modo che questi possano rispondere alle esigenze delle realtà locali, previa sollecitazione e raccolta delle problematiche delle singole zone: persone nuove che vorrebbero entrare come Capo — oppure Capo molto giovani che per qualche ragione di emergenza si siano già inserite nel lavoro educativo (particolari problemi locali, ecc.).

Il compito dell'équipe nazionale F.C. in merito al tempo di formazione, è piuttosto quello di realizzare incontri o campi interregionali per Capo-animatori di Campo Scuola: momento importante come coordinamento e per la visione unitaria fondamentale del lavoro educativo. Questo, oltre ad un lavoro di collaborazione e servizio diretto per le Regioni o le Zone che lo richiedessero.

L'équipe nazionale F.C. si propone di arrivare a stabilire, con questi contatti, una linea comune di livello alla quale — con mezzi diversi — le Regioni arrivino con le loro forze.

Ci sembra essenziale — e viene proposto da più Regioni —

**32** che oltre alla irrinunciabile parte generale sul significato della scelta educativa, i campi scuola rispondano alle richieste delle giovani capo di fornire delle informazioni metodologiche che concretizzino i discorsi generali articolati in

- a) punti basilari del guidismo;
  - b) concretizzazione di questi punti distintamente nelle tre Branche.
- (Approvata con 65 voti favorevoli e 5 astenuti).

#### **Mozione sui rapporti Noviziato-Fuoco**

Si chiede che sia la Branca Rover-Scolte unificata (visto la decisione presa ieri nel Consiglio Generale Congiunto) a farsi carico dei rapporti Noviziato-Fuoco e studiare il problema.

(Approvata a larga maggioranza).

#### **Mozione sulle Unità miste**

Poiché si constata di fatto la presenza di unità:

- a) formate da soli ragazzi o sole ragazze che non svolgono alcuna attività con unità di sesso diverso;
- b) formate da soli ragazzi o da sole ragazze, che hanno direzioni autonome e coordinate e svolgono, per decisione delle rispettive Comunità Capi miste, alcune attività comuni alla unità parallela;
- c) formate da ragazzi e ragazze insieme;

si chiede che le eventuali unità miste volute dalle Comunità Capi miste esistano solo dove la Comunità Capi mista garantisca la presenza di Capi dei due sessi in posizione paritetica che abbiano seguito l'iter di F.C. delle rispettive associazioni o quello congiunto.

(Approvata).

#### **Mozione sul Bilancio Preventivo 1973-1974**

Il Consiglio Generale 1973 demanda al Commissariato Centrale il compito di redigere in forma definitiva, in collaborazione con l'ASCI per i punti in comune, il Bilancio Preventivo 1973-74 e di inviarlo alle Delegate entro il 30 giugno 1973.

(Approvato all'unanimità con 70 voti).

#### **Mozione di condanna al Fascismo**

L'educazione è un fatto politico che coinvolge e compromette la persona. Perciò chi fa educazione deve prestare atten-

zione a tutti i problemi della realtà concreta in cui i ragazzi vivono.

Nel momento attuale esistono delle tensioni e delle lacerazioni nel tessuto socio-politico che richiamano drammaticamente le nostre responsabilità di educatori. Di fronte a questa realtà che coinvolge direttamente il mondo giovanile, non possiamo esimerci dal prendere una precisa posizione.

Ci troviamo di fronte, in particolare, a fenomeni di violenza che in ogni caso rifiutiamo. Ci sembra di dover distinguere però situazioni diverse di violenza:

- alcune, che sono la risposta spesso inevitabile all'esclusione e alla emarginazione e che non possono non trovare comprensione;
- altre che, pur richiamandosi a motivazioni ideali che meritano rispetto, sono espressione di immaturità politica e di improvvisazione ed in tale prospettiva vanno giudicate;
- altre, infine, che trovano la loro matrice in ogni disegno politico oppressivo, che si richiama al fascismo nelle sue più diverse espressioni.

Esso si ispira ad una ideologia inaccettabile nei suoi presupposti e nelle finalità che persegue. Il fascismo, oggi come sempre, dietro una apparente richiesta di ordine e legalità (che ha l'unico scopo di recuperare quella che viene chiamata la maggioranza silenziosa) persegue ed attua in effetti, indiscriminatamente, la violenza all'unico scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo a tutti i livelli. Questo fatto si inserisce in un contesto più vasto di strumentalizzazione e di manipolazione, in particolare del mondo giovanile, in contrasto con l'educazione alla libertà che costituisce un nostro presupposto irrinunciabile.

**Pertanto noi Delegate Generali riteniamo che le Capo dell'AGI debbano recisamente rifiutare e condannare il fascismo in ogni sua forma, palese ed occulta, testimoniando coerentemente questa presa di posizione nella loro azione educativa.**

Sottolineiamo inoltre all'attenzione di tutti che il pericolo del fascismo non deriva soltanto da coloro che apertamente ne professano l'ideologia o dalle persone e dalle strutture che, consapevolmente o meno, l'appoggiano, ma trova il suo possibile terreno di sviluppo attraverso il silenzio di chi non vi si oppone.

Il momento attuale non consente perciò l'assenteismo e la rinuncia.

(Approvata con 54 voti favorevoli, 3 contrari e 11 astenuti).

(N.B.: in precedenza, la medesima mozione era stata presentata e approvata durante i lavori del Consiglio Generale ASCI 1973).

Non essendo state presentate sufficienti candidature agli incarichi di Commissaria Centrale, si procede ad una votazione orientativa per la formazione delle liste. Dopo una verifica della disponibilità delle persone a rimanere in lista, si passa alla votazione. Risultano elette:

**Commissaria Nazionale:** Mariella Spaini (56 voti);

**Commissaria Branca Guide:** Paola Pongiglione (56 voti);

**Commissaria Branca Scolte:** Cristina Della Rocca (52 voti);

**Commissaria Formazione Capi:** Maria Grazia Medicheschi (67 voti);

**Commissaria Internazionale:** Ina Costa (62 voti);

**Commissaria Stampa:** Annamaria Mezzaroma (46 voti);

**Commissaria alla Tesoreria:** Laura Lauro (64 voti).

Tutte le Commissarie sono risultate elette in prima o seconda votazione.

Non è stato possibile procedere ad una terza votazione per mancanza del numero legale dei presenti, malgrado non fosse stata ancora raggiunta l'ora di chiusura dei lavori prevista dall'o.d.g.

Tale circostanza ha, in particolare, impedito la legale elezione a Commissaria **Branca Coccinelle** di Dina Nasta, la quale aveva riportato rispettivamente nelle due votazioni 40 voti (maggioranza richiesta: 49) e 39 voti (maggioranza richiesta: 44).

Visto il chiaro orientamento espresso dall'assemblea, il Commissariato Centrale ha immediatamente proceduto alla nomina di Dina Nasta a **Incaricata Nazionale Branca Coccinelle**, informandone subito il Consiglio Generale.

Non è stato possibile procedere alla votazione della **Vice Commissaria Nazionale**, perché tutte le persone indicate nella votazione orientativa hanno ritirato la loro candidatura. Il Commissariato Centrale ha preso atto della cosa e ha deliberato di assumere collegialmente gli incarichi ad essa affidabili.

Mariella Spaini comunica che l'A. E. Centrale don Giorgio Basadonna scade dal suo incarico nel prossimo mese di giugno. Non è stato possibile applicare la prassi prevista dalle nuove Strutture, per cui il Commissariato Centrale ha chiesto a don Giorgio di protrarre per un anno il suo mandato. In questo senso il Commissariato Centrale, d'accordo con il Consiglio Generale, prenderà contatto con le superiori autorità ecclesiastiche.



## ELENCO DEI CONSIGLIERI GENERALI ASCI 1973

Sandro Salustri  
 don Franco Teani  
 Salvatore Salvatori  
 Fausto Piola Caselli  
 Enrico Rovida  
 Eugenio Alacevich  
 Giancarlo Lombardi  
 Carlo Braca  
 Vittorio Ghetti  
 Francesco Mondadori  
 don Annunzio Gandolfi

**Abruzzo**

Raffaele Grilli  
 don Ivo Di Ottavio  
 Antonino Catanzaro  
 Antonio Selleri  
 Mario Marzapani

**Basilicata**

Giorgio Coviello  
 Antonino Denisi  
 Donato Colonna

**Calabria**

Giorgio Barreca  
 Mons. Vincenzo Lembo  
 Teofilo Maione  
 Raffaele Santagati  
 Domenico Archinà

**Campania**

Mario Aloisi  
 Padre Ernesto Santucci  
 Claudio Ventura  
 Raffaele Bottone  
 Nino Lammoglia  
 Gianni Romeo  
 Vittorio Sortini

**Emilia-Romagna**

Augusto Baietti  
 Mons. Giovanni Catti  
 Ernesto De Bernardis  
 Riccardo Fiumi  
 Maurizio Dionigi  
 Enrico Dalmastrì

Guido Armellini  
 Ascanio Cagnoni  
 Sergio Volpi

**Friuli-Venezia Giulia**

Marino Rosolin  
 don Lucio Gridelli  
 Franco Bagnarol  
 Claudio Mitri  
 Claudio Rosa

**Lazio**

Sergio Durante  
 Padre Idilio Ornati  
 Dino Gasparri  
 Roberto Carbonetti  
 Sergio Garroni  
 Pier Giorgio Berardi  
 Enrico Capo  
 Giulia Forleo  
 Romano Forleo  
 Giovanni Morello  
 Alfonso Sapia  
 Davide Moscato  
 Riccardo Della Rocca  
 Renato Milano  
 Ugo Titta  
 Wladimiro Serra

**Liguria**

Sandro Badino  
 don Luciano Polastri  
 Luca Avanzini  
 Nicola Costa  
 Maura Chierici  
 Piero Stagno  
 Guido Garri  
 Remo Burlando  
 Giampiero Bonabello

**Lombardia**

Ermanno Ripamonti  
 don Carlo Galli  
 Francesco Aliprandi  
 Giovanni Belloni  
 Bruno Gervasoni

Gabriele Gabrieli  
 Flavio Annoni  
 Giorgio Pozzi  
 Paolo Bustaffa  
 Alessandro Bernabei  
 Marco Vasta  
 Roberto D'Alessio

### **Marche**

Giorgio Brandi  
 don Ubaldo Ripa  
 Giancarlo Chioni  
 Gianluigi Bufarini  
 Rita Foghetti

### **Piemonte**

Alberto Mantovani  
 Padre Giacomo Grasso  
 Alberto Bernardi  
 Luciano Ferraris  
 Roberto Pich  
 Francesco Balcet  
 Giuseppe Peroncini  
 Piero Abrami  
 Sergio Giordano

### **Puglie**

Michele Cillo  
 don Biagio Notarangelo  
 Gianni Redona  
 Giuseppe Guerra  
 Michele Roggeri  
 Giovanni Tritto  
 Gaspare Altini

### **Sardegna**

Mariano Manca  
 Mons. Onorino Cocco  
 Mario Spanedda  
 Gianfranco Fiori  
 Gianmichele Porcu

### **Sicilia**

Giovanni Montemagno  
 don Angelo Fonti  
 Giovanni Perrone  
 Francesco Lo Mascolo  
 Giovanni Strano  
 Salvatore Patti  
 Carmelo Rallo  
 Giuseppe Carlentini

### **Toscana**

Fulvio Janovitz  
 Padre Paolo Andreini  
 Luigi Pratesi  
 Attilio Favilla  
 Paolo Paoletti  
 Eugenio Bosi  
 Paolo Alacevich

### **Trentino-Alto Adige**

Narciso Lorenzi  
 don Fabrizio Tomasini  
 Remo Liberi  
 Gianfranco Villani

### **Umbria**

Nicola Cimadoro  
 don Antonio Maniero  
 Piero Saffirio

### **Valle d'Aosta**

Pietro Gerbelle  
 don Luigi Ottobon  
 Ferruccio Tamburin

### **Veneto**

Bruno Tonin  
 don Valerio Valentini  
 Giampaolo Donzelli  
 Antonio Spinola  
 Dino Vanzella  
 Antonio Pizzoli  
 Giuseppe Palaro  
 Francesco Motteran  
 Luigi Brentegani  
 Francesco Marchetti  
 Bruno Mariotto  
 Enzo Merler  
 Ivo Pierobon  
 Paolo Chiodi  
 Giuseppe Guglielmi  
 Gino Eger

### **Consiglieri di nomina del Capo Scout**

Giorgio Rostagni  
 Gino Armeni  
 Giovan Battista Righetti  
 Sergio Curtoni  
 Gianfranco Candela

## consiglio generale ordinario ascì 1973

### SINTESI DEI LAVORI

**Sabato 28 aprile** alle ore 10,30, presso la Casa S. Rosa in Grottaferrata (Roma), il Capo Scout, dopo la preghiera comunitaria iniziale, e constatata la presenza del numero legale, dichiara aperti i lavori del Consiglio Generale Ordinario dell'ASCI 1973.

Vengono subito costituiti gli organi previsti per l'Assemblea (comitato delle mozioni e scrutatori); a Segretario viene nominato Nicola Costa della Liguria.

Prima di passare all'O.d.G., il Capo Scout ricorda alcuni aspetti normativi per la conduzione del Consiglio Generale, porge quindi un saluto ai rappresentanti dell'A.G.I. e del M.A.S.C.I. intervenuti ai lavori.

Si passa quindi all'esame dell'O.d.G. (confrontare E.P. supplemento n. 1/73).

L'Assemblea, su proposta di alcuni Consiglieri lombardi, decide una parziale modifica all'O.d.G.: confluiscono nella relazione del Commissariato Centrale il punto 5/bis (Modifica alle Norme Direttive di Branca Lupetti), il punto 7/bis (Iter Formazione Capi Soci aggregati), il punto 9 (Proposta di un campo nazionale Esploratori per il 1974), il punto 10 (Raccomandazione al Commissariato Centrale di un'azione nei confronti della C.E.I.), il punto 11 (Iniziativa per i ragazzi MT).

Quindi il Presidente del Commissariato Centrale, Fausto Piola Caselli, legge e commenta la relazione del Commissariato Centrale, già pubblicata su E.P. supplemento n. 1/73 alle pagine 5 e seguenti.

Questa relazione viene integrata dal Commissario Centrale Lombardi per la Branca Rover, dal Commissario Centrale Ghetti per la Formazione Capi e dal Commissario Centrale Rovida per la Branca Lupetti.

Su proposta del Capo Scout, dal dibattito vengono stralciati gli argomenti relativi alla Formazione Capi, alla Branca Lupetti e modifica relativa delle NN.DD., all'Assistentato Centrale.

Seguono quindi numerosi interventi sulla parte generale della relazione e sulle branche e settori non rinviati a dopo. Il dibattito pro-

segue, anche dopo pranzo e si chiude con la replica del Presidente e di alcuni Commissari Centrali.

Nel pomeriggio si tiene anche, con numerosi interventi, un dibattito sulla Branca Lupetti ed in particolare sulle proposte di modifica alle Norme Direttive al termine del quale viene formata una apposita commissione, che presenterà successivamente dei documenti da approvare.

Si tiene anche un dibattito sulla Branca Esploratori e sulla proposta di organizzare nel 1974 un Campo Nazionale Esploratori. Ogni decisione in merito viene però rinviata a martedì 1° maggio.

In serata si procede quindi alla presentazione motivata per le candidature a Capo Scout (vengono presentate quelle di Aliprandi, Armeni, Curtoni e Tonin) oltre a due incarichi di Commissariato Centrale (vengono presentati Piola Caselli, Rovida, Romeo).

Sempre in questa sessione notturna si tiene un dibattito relativo all'Assistentato che peraltro si estende, per volontà di tutti, al problema « Educazione alla Fede ».

**Domenica 29 aprile**

Alle ore 8,45 inizia in aula il dibattito relativo alla Formazione Capi, cui partecipano numerosi Consiglieri e anche per questo tema viene formata, al termine della discussione, un'apposita commissione di studio.

Successivamente l'Assemblea approva i documenti relativi alla Branca Lupetti ed in particolare alle modifiche delle sue Norme Direttive nel testo concordato dalla commissione nominata il giorno precedente.

Si inizia, subito dopo, la discussione sul punto 3 dell'O.d.G. « Democrazia Associativa ».

I proponenti dei vari punti illustrano le loro posizioni.

Al termine di una discussione preliminare, peraltro, il Consiglio Generale — preso atto che alcuni dei punti all'O.d.G. sono assorbiti nella proposta congiunta del Commissariato Centrale e della Commissione Delegata e che altri vengono ritirati dai proponenti — decide di limitare il dibattito ed eventuali decisioni solo alla proposta congiunta del Commissariato Centrale e della Delegata (3/A), alla proposta del Lazio rinviata dal Consiglio Generale 1972 (3/B primo punto) ed alle proposte della Lombardia presentate per questo Consiglio Generale, leggermente modificate.

Rinvia comunque il dibattito, così limitato, ad un momento successivo. Prima dell'interruzione per il pranzo il Capo Scout rivolge ai Consiglieri Generali un breve saluto, in cui richiama l'attenzione degli stessi su questi sei anni di vita dell'Associazione caratterizzati fondamentalmente dallo sviluppo e dalla identificazione dell'Associazione stessa nel Patto Associativo.

Alla ripresa dei lavori, dopo pranzo, il presentatore della candidatura Armeni a Capo Scout, Janovitz, avverte i Consiglieri Generali che lo stesso candidato si è dichiarato indisponibile.

L'Assemblea, su proposta del Consigliere Lombardi, decide quindi una inversione dell'O.d.G. per cui si affronta subito il punto 6/B — Politica — relativo ad una mozione di Consiglieri del Veneto per un impegno dell'A.S.C.I. a prendere posizione sui problemi politici; peraltro il dibattito si incentra su di una mozione presentata dagli stessi Consiglieri veneti d'intesa con altri Consiglieri, e relativa ad una presa di posizione dell'Associazione nei confronti della violenza, in particolare contro il fascismo.

Dopo un lungo dibattito la mozione viene approvata.

Alla ripresa dei lavori, nella sessione notturna, il Consiglio Generale, dopo un ultimo breve dibattito, approva la mozione relativa allo Assistentato ed alla « Educazione alla Fede ».

Successivamente l'Assemblea affronta il tema (punto 5) relativo ai rapporti AGI-ASCI, specie in funzione del Consiglio Generale congiunto che si terrà l'indomani: dopo l'illustrazione da parte del Commissariato Centrale del documento di convergenza redatto da due Commissariati Centrali AGI-ASCI, si ha l'illustrazione da parte dei proponenti dei vari altri punti all'O.d.G. per la « coeducazione ». Il Consiglio Generale, dopo un ampio dibattito, esprime un orientamento prevalente per il documento di convergenza dei Centrali, ma con tempi di attuazione più determinati.

Da parte dei Consiglieri della Campania e delle Marche vengono quindi ritirate le mozioni relative alla costituzione di unità femminili ASCI (punto 5/D ed E), mentre sugli altri cpv. del punto 5 si rinvia ogni decisione al Consiglio Generale congiunto.

### Lunedì 30 aprile

Il Consiglio Generale Ordinario dell'ASCI viene ripreso nella tarda serata, dopo le conclusioni del Consiglio Generale congiunto AGI-ASCI, e di cui gli atti sono riportati nel presente fascicolo in altra parte (pagina 81).

In questa breve sessione notturna il Consiglio Generale decide di non discutere il tema « Democrazia Associativa » e ciò in relazione alle delibere prese durante il Consiglio Generale Congiunto e nella prospettiva di una ravvicinata unificazione formale delle due Associazioni, al contempo però vota l'abolizione della Commissione Delegata e del Centro Studi.

Successivamente e dopo un ulteriore breve dibattito, approva il do-

cumento sulle Comunità Capi e Formazione Capi presentato dalla commissione consigliare appositamente costituita il primo giorno e approva anche, con modifiche, il punto 7/b relativo all'iter di Formazione Capi dei soci aggregati.

### **Martedì 1° maggio**

I lavori riprendono alle ore 8,45 e l'assemblea ascolta la relazione economica del Commissario Centrale Tesoriere Mondadori, la relazione dei Sindaci ed alcune notizie sull'Ente Mario di Carpegna. Dopo il dibattito e la replica di chiarimento del Tesoriere, viene formata un'apposita commissione per approfondire alcuni aspetti della Relazione economica e che riferirà in fine mattinata al Consiglio Generale stesso.

A questo punto il Segretario Nazionale del MASCI, Enrico Capo, rivolge all'Assemblea il saluto del movimento (vedasi allegato a pagina 74).

Il Consiglio Generale approva quindi, con riferimento al punto 6/A — Politica — la proposta di modifica alle Norme Direttive articoli 20 e 21, nonché due mozioni presentate rispettivamente dai Consiglieri Piemontesi e Sardi per l'azione dell'ASCI nei confronti degli emarginati.

Segue un ampio dibattito: al termine del quale il Consiglio Generale approva la mozione unificata sardo-piemontese e per le modifiche alle Norme Direttive vota con maggioranza qualificata l'inserimento dei primi due punti della proposta nel vecchio testo mentre il terzo punto non raggiunge detta maggioranza.

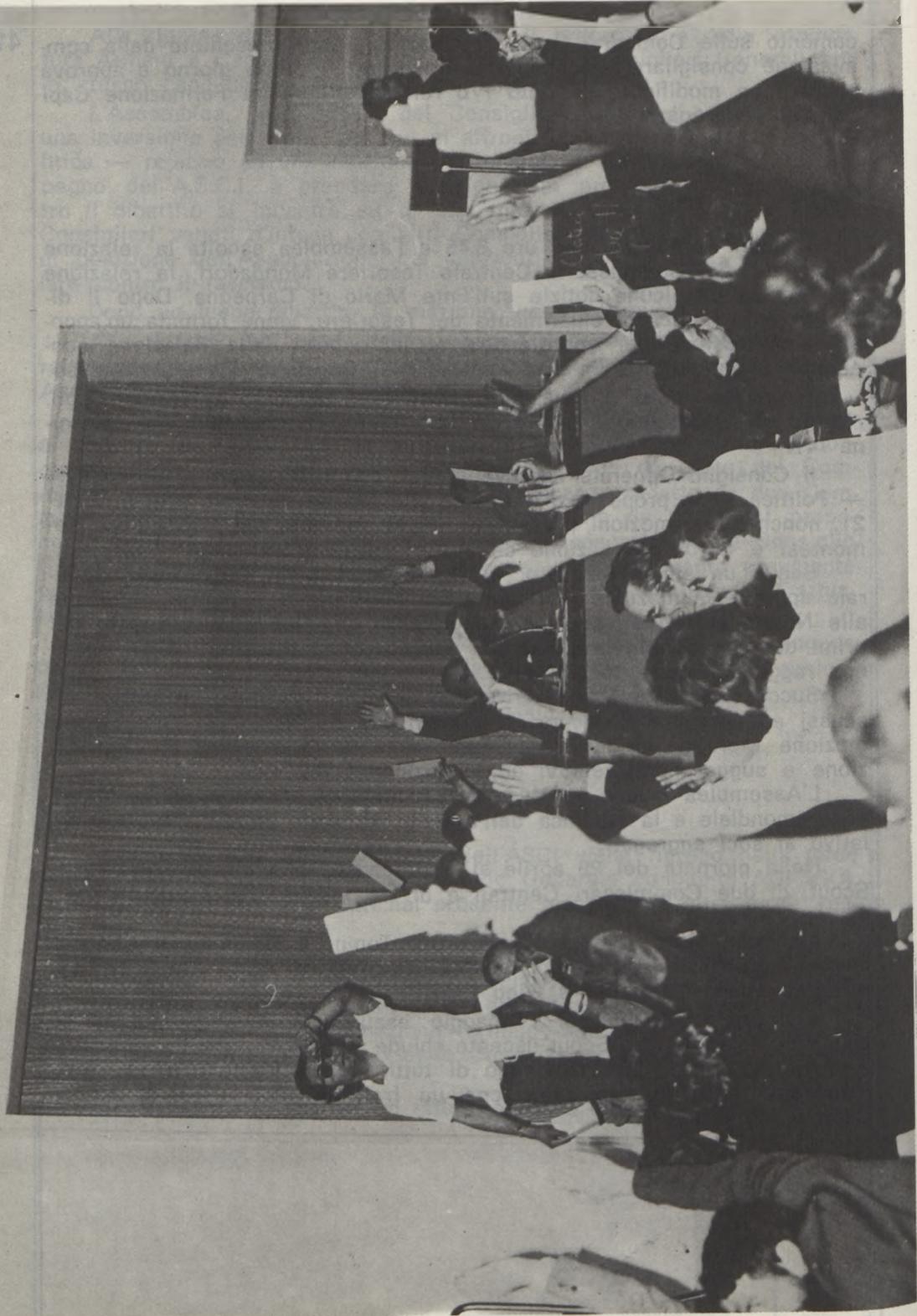
Successivamente e fino al termine dei lavori vengono presentati, discussi ed approvati i documenti relativi alla Relazione del Centrale, la mozione Morello per la Branca Esploratori, e la mozione di approvazione e suggerimenti relativi alla Relazione Economica.

L'Assemblea invece respinge la proposta di adozione dell'emblema scout mondiale e la modifica dell'articolo 32 delle Norme Direttive relativo ai soci aggregati.

Nella giornata del 29 aprile si è proceduto alla elezione del Capo Scout, di due Commissari Centrali e di tre membri del Comitato Permanente Uniformi.

Risultano eletti a Capo Scout Bruno Tonin; a Commissari Centrali Fausto Piola Caselli ed Enrico Rovida; a membri del C.P.U. Giovanni Morello, Giuseppe Carlentini e Gino Eger.

Alle ore 14 di martedì 1° maggio, esaurito l'Ordine del Giorno in ogni sua parte, il Capo Scout uscente chiude i lavori con parole di saluto e di ringraziamento per l'impegno di tutti i Consiglieri Generali nelle discussioni e nelle risoluzioni, con un fraterno augurio per il nuovo Capo Scout Bruno Tonin.



Punto 1 o.d.g.

## RELAZIONE DEL COMMISSARIATO CENTRALE

### A) Parte generale

Il Consiglio Generale 1973, ascoltata la relazione del Commissariato Centrale, ne approva sostanzialmente le linee esposte; il Consiglio stesso intende comunque porre in rilievo alcuni aspetti sui quali esprime le seguenti

#### raccomandazioni

- a) Si giudica necessario che i capi in servizio nell'Associazione vengano stimolati ed incitati ad inquadrare la propria azione educativa nell'ambito delle condizioni sociali e comunque ambientali nelle quali operano. Questo presuppone lo svolgimento da parte loro di una continua attenta analisi del proprio ambiente. Conseguentemente il Commissariato Centrale viene impegnato a prendere in carico l'esigenza di fornire strumenti idonei alla esecuzione di tale analisi.
- b) Per quanto riguarda l'attività nel settore internazionale si fa esplicita raccomandazione affinché, nel suo svolgimento, si tenga presente, come aspetto ponderante, quanto attiene più direttamente all'opera educativa nei confronti dei ragazzi.
- c) Per quanto concerne l'attività nel settore dei disadattati, stabilisce che le decisioni relative alla programmazione di un Congresso Nazionale sull'argomento vengano demandate al Consiglio Generale congiunto (vedi documento n. 10 agli atti del Consiglio Generale congiunto).

### B) Gli Assistenti Ecclesiastici nell'ASCI

Il Consiglio Generale 1973, dopo aver ascoltato la relazione del Commissariato Centrale sull'Assistentato e la discussione che ne è seguita in assemblea, ritiene necessario confermare la propria adesione alla scelta cristiana espressa nel Patto Associativo.

L'ASCI vive nella realtà ecclesiale italiana. In essa ogni singola Chiesa è chiamata — sulle indicazioni del Vaticano II e in particolare della **Lumen gentium** — ad una continua conversione (confrontare LG 9).

Questa Chiesa non è solo del sacerdozio ministeriale ma di tutti coloro che, in quanto battezzati, vengono chiamati a formare un edificio spirituale e un sacerdozio santo (confrontare 1 Pt 2,5). Tutti i battezzati sono perciò chiamati a cooperare alla continua conversione e al rinnovamento della Chiesa. Fra essi i Capi dell'ASCI a questo particolarmente impegnati per la loro scelta cristiana che è prioritaria sulla stessa scelta di educatori scout.

Al di là di ogni entusiasmo o sconforto emotivi l'ASCI è convinta che solo operando concretamente nelle Chiese locali, nel rispetto della maturazione comunitaria, si possano compiere con coraggio e costanza quella conversione e quel rinnovamento che permettono alla Chiesa di essere — in ogni tempo — una visibile manifestazione del Cristo Signore, da lei sacramentalmente espresso (confr. LG 1).

In essa l'educatore scout assegna all'annuncio del Vangelo (evangelizzazione) ed al suo approfondimento (catechesi) (conf. RdC nn. 25 e 30) una grande parte, fornendosi dei mezzi adatti per svolgere questo compito.

Svolgendo il proprio servizio i Capi educatori vivono un ministero ecclesiale. Nella prospettiva della pluralità dei ministeri, si deve essere sempre più attenti a questo sviluppo della vita ecclesiale.

La Comunità Capi è il luogo più adatto per svolgere le riflessioni di fede, impegnandosi nella Chiesa locale. Va acquisito dalla Comunità Capi il senso profondamente ecclesiale della sua realtà educativa.

Consci della loro partecipazione intima alla vita ecclesiale i Capi chiedono ai loro Pastori di aiutarli a valorizzare il proprio servizio nell'attuale realtà ecclesiale italiana, corresponsabilizzando anche la nostra Associazione nel cammino del Popolo di Dio e nella crescita della Chiesa locale, impegno e diritto di ogni credente.

Il Consiglio Generale 1973 sul piano operativo

impegna

il Commissariato Centrale e in particolare l'Assistentato:

- 1) a dare largo spazio nei Campi Scuola alla preparazione dei Capi, alla loro funzione di educatori alla fede. Per questo si preparino appropriati sussidi tecnici per il primo e secondo tempc.
- 2) a continuare Convegni, Corsi, Incontri sul tema della Catechesi nelle diverse Branche, raccomandando l'unitarietà dell'indirizzo.
- 3) a provvedere, attraverso la stampa associativa, ad una costante informazione dei Capi sulle problematiche religiose.
- 4) ad utilizzare E.P. per un'organica trattazione dei temi teologici indispensabili per la formazione dei Capi e la vita ecclesiale della Comunità Capi.
- 5) a potenziare i campi per Assistenti ecclesiastici e studenti

di teologia. Quelli per studenti di teologia siano preparati da incontri nei Seminari. A questo proposito si solleciti l'impegno degli Assistenti Ecclesiastici regionali.

6) a costituire, nella prospettiva dei nuovi ministeri della Chiesa, un gruppo di studio allo scopo di offrire ai rovers e ai capi concrete indicazioni di partecipazione e di servizio.

7) a portare avanti tutto ciò insieme con l'AGI.

8) a trasmettere, nelle forme ritenute più idonee, queste riflessioni e queste istanze ai competenti organi della CEI, in modo che i Vescovi italiani ne siano informati.

### C) **Formazione Capi e Comunità Capi**

Il Consiglio Generale dell'ASCI, vista la relazione congiunta AGI-ASCI sulla Formazione Capi e Comunità Capi ne approva le linee di sviluppo.

Il Consiglio Generale riafferma la centralità associativa della Formazione Capi con particolare riguardo alla formazione permanente. Essa deve essere garanzia di una crescita adeguata alle mutevoli esigenze dei giovani ed alla trasformazione del contesto sociale nel quale l'ASCI è posta.

Questa presa di coscienza sull'importanza del problema della formazione dei capi nell'Associazione deve condurre al coinvolgimento di tutte le strutture associative in un disegno formativo globale in cui ciascuna di esse svolga un ruolo specifico ed integrato.

E' solo attraverso questo processo di corresponsabilizzazione che potrà avviarsi a progressiva soluzione il serio problema del crescente ed allarmante divario numerico rilevato tra Capi brevettati e Capi di fatto.

Con riferimento ai vari momenti formativi,

a) si mette in rilievo la necessità di intensificare i servizi della Formazione Capi a livello della **formazione di I tempo** in parallelo con le proposte metodologiche e con gli strumenti offerti dalle Branche (Branca Lupetti ed Esploratori in particolare).

b) si auspica inoltre la continuazione e lo sviluppo dei **Campi per animatori di I tempo** di cui negli scorsi mesi sono state fatte le prime due esperienze.

c) si avverte, ancora, la necessità di una riqualificazione della **formazione di II tempo** anche al fine di stimolare l'interesse alla partecipazione e di dare una più adeguata risposta alle crescenti esigenze dei futuri Capi.

d) vengono riconosciuti come strumenti di miglioramento qualitativo l'impegno dei responsabili della **formazione di II tempo** (Capi campo « Assistants » ed Assistenti Spirituali) a partecipare agli incontri di preparazione (NTT) e di verifica (Check-up) prima e dopo i Campi Scuola.

La partecipazione effettiva dei Capi Campo alla vita associativa è considerata condizione irrinunciabile per l'esercizio del mandato.

e) si ribadisce che l'unità della Formazione Capi trova luogo elettivo nelle **Comunità Capi** le sole capaci di assicurare l'unità di maturazione e di crescita del capo, di garantire la serietà e la continuità del suo servizio ai ragazzi e di sviluppare, sulle basi di un concreto rapporto interpersonale, il suo processo formativo.

Le Comunità Capi miste poi rappresentano il luogo privilegiato ed irrinunciabile per l'esercizio della coeducazione.

f) si conferma, per quanto si riferisce alle **Tesi**, il loro valore quale momento di riflessione del futuro Capo effettivo volto a chiarire a se stesso il significato, i modi e la importanza della sua scelta di servizio educativo.

La testimonianza di questo impegno può concretizzarsi in varie forme quali per esempio una tesi monografica, alcuni articoli sulla stampa associativa, un documento di ricerca anche sviluppato in gruppo, ecc.

Il riconoscimento della validità è affidato alla comunità locale con parere del Capo del Campo al quale il futuro capo ha partecipato.

Con riferimento, infine, al punto 7 dell'Ordine del Giorno di questo Consiglio Generale si affida alla Formazione Capi l'offerta di servizi, occasioni di formazione e strumenti per l'inserimento e la qualificazione di educatori adulti (che abbiano fatte proprie le scelte associative) nell'iter di Formazione Capi.

#### D) **Branca Esploratori**

Il Consiglio Generale 1973 dell'ASCI sentita la relazione del Commissariato Centrale e il dibattito seguitone, approva la relazione stessa. In particolare.

a) impegna la Branca Esploratori (Pattuglia Nazionale e Incaricati Regionali e Provinciali) a far circolare sempre più e meglio la proposta dei Nuovi Sentieri portando così i Capi a riflettere sempre più sul loro modo di porsi in mezzo ai ragazzi.

b) approva la proposta di tenere un Campo Nazionale Esploratori nell'estate del 1974, ritenendolo mezzo efficace per fare vivere ai ragazzi delle esperienze concrete nello spirito dell'**impresa permanente** e occasione particolare per creare uno stile nuovo della vita al campo.

Auspica che questo Campo sia il più possibile aperto alla dimensione internazionale con particolare riferimento al discorso europeo ed impegna l'Associazione a sostenere concretamente questo sforzo della branca.

Punto 3 o.d.g.  
**DEMOCRAZIA ASSOCIATIVA**

**Mozione di rinvio** (assorbe i punti 3a, 3b, 3c)

In seguito all'approvazione del processo di fusione AGI-ASCI si ritiene superfluo e contraddittorio che il Consiglio Generale ASCI prenda attualmente decisioni in merito al problema della Democrazia Associativa.

Pertanto il Consiglio Generale ASCI decide di non passare alla votazione relativa al punto 3 dell'Ordine del Giorno del Consiglio Generale 1973 e chiede che l'Associazione recepisca la sostanza di fondo emersa nel dibattito.

Inoltre il Consiglio Generale a maggioranza qualificata, ha stabilito l'abolizione della **Commissione Delegata** e del **Centro Studi**.

Punto 4 o.d.g.  
**RELAZIONE ECONOMICA**

1) Il Consiglio Generale 1973, udita la relazione economica del Commissariato Centrale ed il rapporto del Collegio Sindacale, approva il **bilancio consuntivo 1972** dell'Associazione.

2) Il Consiglio Generale approva anche le **variazioni al bilancio di previsione 1973**, con le seguenti ulteriori rettifiche:

— aumento dello stanziamento per i Convegni di Catechesi di branca Rover a L. 500.000;

— aumento dei contributi per i corsi di I tempo (fissando la misura in L. 2.000 per ogni partecipante) a lire 300.000;

Raccomanda inoltre:

— un uso più appropriato e razionale del colore nella stampa della rivista Jau! il cui notevole onere potrebbe essere eliminato a partire dal 1974, se non si raggiungeranno risultati soddisfacenti;

— l'invio della rivista Confronti in plico postale unico, anziché in abbonamento diretto, ai gruppi che ne faranno richiesta.

Impegna, stante il continuo aumento dei costi generali, nonché il proliferare di richieste ed interventi, il Commissariato Centrale ad adottare tutte le misure necessarie a contenere, nei limiti di stanziamento previsti, le spese dei diversi capitoli, evitando lo sconfinamento se non per motivi di assoluta validità ed a condizione che venga reperita la relativa copertura.

Dà mandato comunque al Commissariato Centrale di apportare le ulteriori variazioni conseguenti alle decisioni ed agli interventi approvati per l'anno in esame nel corso di questo Consiglio Generale e del Consiglio Generale congiunto.

3) Il Consiglio Generale approva infine la **previsione di massima**

per il 1974, rendendo valide in quanto applicabili, le stesse considerazioni espresse per il 1973, e confermando nel contempo la misura della quota associativa attualmente in vigore.

4) Per ciò che si riferisce all'**Ente Mario di Carpegna**, il Consiglio Generale approva le risultanze del 1972 e l'operato degli Amministratori, decidendo anche di soprassedere alla ripartizione dei residui fondi destinati all'acquisto di terreni per i Campi Scuola di I tempo fino al 30-9-1973 onde permettere ad altre eventuali regioni del centro-sud di formulare le loro proposte. Dopo tale data gli eventuali residui fondi potranno essere destinati ad altre regioni anche non del centro-sud.

5) Per ciò che si riferisce alla **polizza integrativa infortuni**, già sperimentata con il censimento 1973, si decide di rendere permanente la proposta, naturalmente sempre a carattere facoltativo. Inoltre ritiene conveniente dare mandato alla Commissione Economica ed al Commissariato Centrale di studiare la possibilità di:

a) estendere la garanzia assicurativa ai « novizi » e « cuccioli » per il periodo dell'anno intercorrente fra l'inizio delle attività ed il censimento;

b) dare la facoltà di denuncia e trattazione della liquidazione dei sinistri a livello locale.

Riconosciuta quindi la validità della adozione di una assicurazione per la responsabilità civile verso terzi degli associati, decide di dare incarico alla Commissione Economica ed al Commissariato Centrale per uno studio delle forme concrete di attuazione e di copertura finanziaria, da presentare al prossimo Consiglio Generale.

6) In merito alla **costituzione del Consorzio Nazionale Acquisti**:  
— si sottolinea l'importanza di una sua rapida entrata in funzione anche come mezzo di promozione di una più vasta rete di rivendite, con il conseguente miglioramento del servizio ed una più omogenea distribuzione degli eventuali utili di esercizio.  
— si demanda alla Commissione Economica e al C.P.U. lo studio per la rettifica di quegli articoli dello statuto che hanno finora impedito l'adesione di un maggior numero di cooperative;  
— si auspica pertanto che, superate le ultime difficoltà di carattere tecnico ed organizzativo, si giunga alla costituzione effettiva del Consorzio ed al suo funzionamento il più presto possibile, meglio se entro l'anno.

7) In vista dell'eventuale **fusione delle Associazioni** ed in adesione alla parte del piano di convergenza approvato con la mozione del gruppo 2 « Centrali » del Consiglio Generale congiunto, si raccomanda che anche gli aspetti finanziari e patrimoniali di tale fusione formino oggetto di attento esame da parte dello esecutivo.

Punto 5 o.d.g.

### COLLABORAZIONE AGI-ASCI E COEDUCAZIONE

Il Consiglio Generale dopo un ampio dibattito, come citato nella sintesi dei lavori, non ha emesso documenti ma si è solo dato un orientamento di massima favorevole alla fusione in tempi e modalità concrete rinviando al Consiglio Generale Congiunto del 30 aprile ogni decisione.

Nel corso di questo dibattito sono state ritirate formalmente le proposte 5d e 5e relative alla costituzione di unità femminili ASCI.

Punto 5bis o.d.g.

### MODIFICA DELLE NORME DIRETTIVE DI BRANCA LUPETTI

#### A) **Mozione generale**

Il Consiglio Generale 1973 approva le Norme Direttive di Branca Lupetti nel testo emendato in sede di commissione.

Il Consiglio Generale dà mandato al Commissario Centrale alla Branca Lupetti affinché, unitamente alla Pattuglia Nazionale Lupetti ed agli Incaricati Regionali Lupetti, presenti al prossimo Consiglio Generale 1974 una nuova stesura della Legge e della Promessa del Lupetto.

Chiede che i testi recepiscano con chiarezza i valori essenziali proposti dal metodo.

#### B) **Mozione particolare sulle « specialità »**

Il Consiglio Generale 1973 dà formale delega al Commissario Centrale alla branca, insieme alla Pattuglia Nazionale Lupetti ed agli Incaricati Regionali di branca, per la stesura della parte relativa ai brevetti di specialità, in allegato alle Norme Direttive come attualmente (art. 195-220), sulla base dei seguenti criteri:

1. Articoli in cui si spieghi che i brevetti di specialità sono strettamente legati alla pista individuale e vanno quindi inseriti nel quadro degli impegni personali che ciascuno assume per proseguire nella pista.
2. Articolo in cui si spieghi che le « prove » che appaiono sono solo suggerimenti per le direzioni di branco, ferma restando la necessità di programmare di volta in volta le attività necessarie con ogni singolo lupetto.
3. Articolo in cui si spieghi che i brevetti di specialità possono essere guadagnati a partire dalla Promessa.
4. Sostituzione dell'impegno speciale con un impegno personale.

5 Articolo in cui si precisa che la distinzione in categorie è solo indicativa in quanto ogni specialità può essere utilizzata dal Capo Branco con diverse finalità.

6. Abolizione delle specialità di catechista e di liturgista; modifica ed arricchimento dei contenuti delle restanti specialità di religione.

7. Inserimento della specialità « JOLLY » (per dare modo ai Capi Branco di far lavorare i lupetti sulle specialità che ritengono opportune, ma che non siano state specificamente previste in Norme Direttive).

### C) Nuove Norme Direttive di Branca

Il testo è pubblicato in calce.

Punto 6 o.d.g.

#### POLITICA

A) L'assemblea ha approvato a maggioranza qualificata soltanto la prima parte della proposta nel testo che segue:

L'ASCI riconosce la funzione storica assegnata alle organizzazioni politiche tradizionali (partiti, sindacati) e a quelle che nascono sulla spinta della realtà (movimenti, ecc.) ma mantiene la sua completa autonomia di giudizio e di azione, sceglie nell'educazione il proprio campo di azione politica sulla base dei valori assunti nel patto associativo.

L'ASCI ritiene di poter e di dover esprimere un proprio giudizio, ai vari livelli, su quei fatti e quelle realtà in cui sono in gioco i valori suddetti.

La terza parte della proposta (vedere punto 6a sul numero supplemento di Estote Parati 1/73) non avendo raggiunto il quorum dei 2/3 è stata respinta. Conseguentemente gli articoli 20 e 21 delle Norme Direttive rimangono nell'attuale formulazione ed agli stessi viene aggiunto come premessa (articolo 19 bis) il testo approvato.

B) La mozione all'ordine del giorno, di natura essenzialmente procedurale, è stata ritirata dai presentatori perché assorbita nel merito da un'altra mozione (violenza - antifascismo) presentata dagli stessi proponenti e da altri consiglieri e approvata dall'assemblea. Ecco il testo del documento approvato:

L'educazione è un fatto politico che coinvolge e compromette la persona. Perciò chi fa educazione deve prestare attenzione a tutti i problemi della realtà concreta in cui i ragazzi vivono.

Nel momento attuale esistono delle tensioni e delle lacerazioni nel tessuto socio-politico che richiamano drammaticamente le nostre responsabilità di educatori. Di fronte a questa realtà che coinvolge direttamente il mondo giovanile, non possiamo esimerci dal prendere una precisa posizione.

Ci troviamo di fronte, in particolare, a fenomeni di violenza che in ogni caso rifiutiamo.

Ci sembra di dover distinguere però situazioni diverse di violenza:

— alcune, che sono la risposta spesso inevitabile all'esclusione e all'emarginazione e che non possono non trovare comprensione;

— altre che, pur richiamandosi a motivazioni ideali che meritano rispetto, sono espressione di immaturità politica ed improvvisazione ed in tale prospettiva vanno giudicate;

— altre infine che trovano la loro matrice in un disegno politico oppressivo, che si richiama al fascismo nelle sue più diverse espressioni. Esso si ispira ad un'ideologia inaccettabile nei suoi presupposti e nelle finalità che persegue. Il fascismo, oggi come sempre, dietro un'apparente richiesta di ordine e legalità (che ha l'unico scopo di recuperare quella che viene chiamata la maggioranza silenziosa) persegue ed attua in effetti, indiscriminatamente, la violenza all'unico scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo a tutti i livelli. Questo fatto si inserisce in un contesto più vasto di strumentalizzazione e di manipolazione, in particolare del mondo giovanile, in contrasto con l'educazione alla libertà che costituisce un nostro presupposto irrinunciabile.

Pertanto il Consiglio Generale 1973 ritiene che i Capi dell'ASCI debbano recisamente rifiutare e condannare il fascismo in ogni sua forma, palese ed occulta, testimoniando coerentemente questa presa di posizione nella loro azione educativa.

Sottolinea inoltre all'attenzione di tutti che il pericolo del fascismo non deriva soltanto da coloro che apertamente ne professano l'ideologia o dalle persone o dalle strutture che, consapevolmente o meno, l'appoggiano, ma trova il suo possibile terreno di sviluppo attraverso il silenzio di chi non vi si oppone.

Il momento attuale non consente perciò l'assenteismo e la rinuncia.

Inoltre l'assemblea ha approvato la seguente proposta di studio per l'estensione dell'azione associativa ai ragazzi appartenenti ad ambienti più poveri ed emarginati.

In relazione alla scelta politica di cui alle Note su Patto Associativo si chiede che il Commissariato Centrale promuova uno studio che chiarisca come l'Associazione possa raggiungere con l'azione educativa i ragazzi appartenenti ai ceti più poveri ed emarginati.

In particolare:

— Si dà incarico al Commissariato Centrale di nominare una commissione di studio composta da persone che rappresentino le regioni maggiormente coinvolte nel discorso, da membri che ne sono particolarmente interessati e da componenti della Pattuglia Nazionale Gioventù disadattata e M.T.

— Si chiede che vengano affrontati i seguenti problemi:

- a) Metodologia e sussidi concreti, per raggiungere quegli ambienti che di fatto oggi restano esclusi dalla nostra azione educativa, tenuto conto delle diversità socio-ambientali delle regioni.
- b) Inter-educazione tra ragazzi appartenenti a classi sociali diverse;
- c) Maturazione, presa di coscienza, formazione dei Capi in ordine a quanto sopra indicato;
- d) Formulazione di proposizioni teoriche e pratiche, che siano di supporto al congresso Capi sull'« educazione non emarginante » del 1975.

Punto 7 o.d.g.

#### SOCI AGGREGATI

a) La proposta di modifica dell'art. 32 delle Norme Direttive è stata respinta.

b) La proposta di modifica dell'art. 481 delle Norme Direttive è stata accolta per cui il nuovo testo dell'art. 481 è il seguente:

E' facoltà del Commissario Regionale su conforme parere del Commissario Provinciale competente, ammettere direttamente alla formazione di Il tempo i soci aggregati che hanno pronunciato la promessa, che hanno fatto proprie le scelte associative e che rivestono da un anno la carica di Capo e che intendono continuare a prestare servizio nell'ASCI come Capo.

Punto 8 o.d.g.

**Differenziazione tra la Comunità dei Capi e la Comunità di Clan**

L'argomento ha formato oggetto di dibattito nell'ambito della discussione sulla Formazione Capi e sulla Comunità Capi e la mozione, d'intesa con il proponente, è stata assorbita nella mozione relativa già riportata sotto il punto 1c.

Punto 9 o.d.g.

**Proposta di un Campo Nazionale di branca Esploratori per l'estate 1974.**

La proposta è stata accolta; si veda la mozione riportata al punto 1d.

Punto 10 o.d.g.

**Raccomandazione al Commissariato Centrale perché richiami l'attenzione dell'Episcopato italiano ai doveri che gli incombono verso l'ASCI in quanto Associazione di cattolici.**

D'intesa con il proponente, questo punto dell'ordine del giorno è stato discusso al momento del dibattito generale sull'Assistentato. Si veda in proposito il relativo documento riportato sotto il punto 1b.

Punto 11 o.d.g.

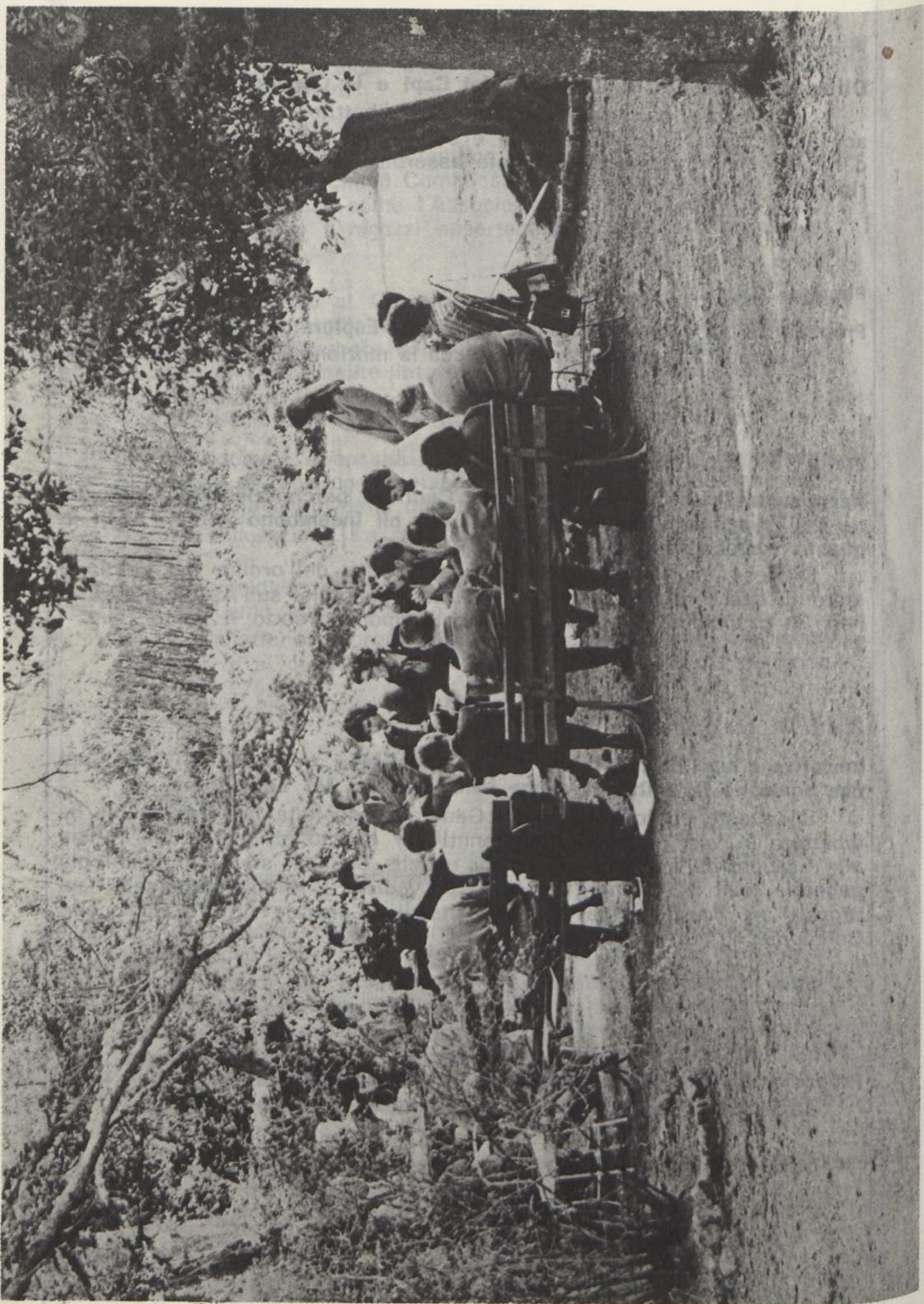
**Iniziative e sussidi metodologici per ragazzi MT, per unità MT, per Capi che agiscono in unità MT o che hanno ragazzi MT nelle unità.**

Su questo punto il Consiglio Generale, ascoltata la proposta, ne ha dibattuto in vari momenti i contenuti per quanto attiene in merito sia alle funzioni della Formazione Capi e della Stampa, sia ai problemi più generali relativi all'emarginazione. (Si vedano i relativi documenti approvati nel corso dei lavori del Consiglio Generale ASCI e di quello Congiunto).

Punto 12 o.d.g.

**Proposta di adozione dell'emblema scout mondiale.**

La proposta è stata respinta.



## norme direttive branca lupetti

55

141. — E' la branca del movimento che accoglie i ragazzi dai 7-8 agli 11-12 anni (lupetti) e rappresenta la prima fase del ciclo educativo scout.

142. — Gli scopi dell'educazione, in età lupetto, sono quelli generali dell'associazione.

143. — Il metodo lupetto è quello fissato dal fondatore Robert Baden Powell nel suo libro « Manuale dei Lupetti ». Esso si è arricchito via via degli apporti dei capi.

144. — Tale metodo, nella considerazione delle caratteristiche fondamentali proprie dell'età, tende a: « educare dal di dentro, piuttosto che istruire dal di fuori, mediante giochi ed attività che, mentre sono attraenti per il bambino, lo educeranno seriamente dal punto di vista morale, mentale e fisico » (B.P.). Nello stesso tempo, permette al bambino di soddisfare anche gli scopi che inconsciamente egli cerca di raggiungere entrando nell'unità scout (branco): gioco in un clima di fantasia, realizzazione di se stesso, desiderio di affetto e di vita con gli altri.

145. — Il lupettismo nell'ASCI, secondo lo spirito di S. Francesco, educa il bambino nella fede, cercando di promuovere e di far vivere in lui un senso di confidente amicizia con Gesù, stimolando l'amore concreto per gli altri e favorendo la consapevolezza di appartenere alla comunità Ecclesiale, anche attraverso un graduale inserimento nella Chiesa locale.

146. — E' compito della Direzione dell'unità, sulla base del metodo, di adattare la azione educativa ai bisogni, alle esigenze ed agli interessi del singolo bambino, considerato nella sua individualità.

147. — La consapevole collaborazione della Direzione dell'unità con le famiglie e la fiducia dei familiari nel lavoro dei capi sono aspetti essenziali del comune impegno nella formazione del bambino.

148. — E' inoltre indispensabile che l'azione della Direzione dell'unità come del resto quella di tutta la Comunità Capi, sia consapevolmente inserita nella realtà ambientale in cui i Lupetti vivono ed in cui compiono le loro esperienze.

149. — Il branco ha vita autonoma ma coordinata con le linee educative del gruppo di cui fa parte e nel quale si realizza la continuità del metodo.

150. — Il branco si compone di piccoli gruppi (sestiglie). Esse sono suddivisioni pratiche per il comodo e ordinato svolgimento delle attività collettive; costituiscono inoltre uno strumento per la formazione individuale dei lupetti e per un'ulteriore educazione alla responsabilità.

151. — Le sestiglie di un branco sono di regola non più di 4 (24 lupetti). Superato questo limite è consigliabile procedere alla costituzione di un secondo branco. Ciò è indispensabile per una effettiva educazione dei ragazzi. Due o più branchi possono far parte di un unico gruppo, ed in tal caso verranno distinti con una denominazione particolare.

152. — Ogni branco appena registrato (cfr. art. 63) riceverà dal Commissariato Centrale l'insegna ufficiale (Totem).

153. — Il branco è guidato da un Capo Branco brevettato (Akela), dall'Assistente Ecclesiastico (Baloo) e da uno o più Aiuto Capi Branco (Bagheera, Kaa, Chil, ecc.).

154. — Capo Branco, Assistente Ecclesiastico ed Aiuto Capi costituiscono la pattuglia direttiva del Branco (Vecchi Lupi).

155. — Gli Aiuto Capi Branco devono aver conseguito il relativo brevetto ed in ogni caso aver compiuto i 18 anni di età.

156. — Tutti i membri della pattuglia direttiva assumono responsabilmente l'impegno della gestione educativa del Branco e si dividono i compiti secondo le capacità e l'esperienza individuale.

157. — Il Capo Branco è responsabile del branco direttamente nei confronti dei genitori, del Consiglio di Gruppo e della Comunità Capi e indirettamente nei confronti dell'Associazione nello spirito proprio della branca ed in armonia con le tradizioni del Gruppo cui appartiene. Il Capo Branco e l'A.E. collaborano altresì con il Capo Clan alla formazione degli Aiuti che siano Rovers.

158. — La Pattuglia Direttiva si riunisce periodicamente per programmare secondo il metodo l'attività di branco e rendersi conto dei progressi individuali di ciascun lupetto.

Sono sottintesi, inoltre, l'impegno costante e la tensione dei capi ad un continuo approfondimento comune della propria formazione di persone, di cristiani e di educatori.

159. — Le Sestiglie raggruppano ciascuna non più di sei Lupetti. Si distinguono con i seguenti colori: bianco, grigio, nero, bruno, rosso, fulvo, pezzato.

160. — La presenza di un Capo Sestiglia e di un Vice Capo Sestiglia va intesa soprattutto come stimolo alla responsabilità e come aiuto agli altri: prima forma di apertura ad un impegno di servizio.

161. — Il Consiglio di Akela risponde, con attività e mezzi adeguati, alle esigenze dei Lupetti più maturi, che non vengono compiutamente soddisfatte dalla normale attività di Branco: rapporto più profondo con gli adulti, bisogno di maggior concretezza, attività di più preciso impegno, maggior inserimento nell'ambiente, ecc.

Favorisce inoltre la responsabilizzazione nei confronti del Branco e permette una graduale preparazione al passaggio al Riparto.

162. — Il Consiglio d'Akela è composto dai Vecchi Lupi, dai Capi e Vice Capi Sestiglia e da quei lupetti la cui partecipazione viene ritenuta utile.

E' bene che ogni lupetto possa vivere l'esperienza di Capo o Vice Capo sestiglia.

163. — Per la branca Lupetti il Campo annuale «Vacanze di branco», è vivamente raccomandato, in quanto momento fondamentale della vita di Branco. Esso si effettua in accantonamento. Il Campo Lupetti deve essere condotto nello spirito e nello stile proprio della branca; si differenzia perciò totalmente da un campo scout e non è ammesso che Branchi, Sestiglie o Lupetti isolati partecipino a campi di Esploratori o di Rovers.

164. — E' consigliabile che il campo Lupetti non abbia durata inferiore ai 4 giorni né superiore ai 10 giorni.

Il campo Lupetti dovrà essere tenuto in località agevolmente raggiungibile e non eccessivamente distante dal luogo di residenza. Nel caso eccezionale di campo sotto la tenda ci si dovrà preventivamente assicurare la possibilità, specie in relazione all'epoca prescelta ed alla ubicazione della località, di trasferirsi in caso di cattivo tempo, in locali chiusi, asciutti ed abitabili, e si dovranno adottare gli accorgimenti indispensabili ad evitare che i Lupetti dormano a terra od in ambiente umido.

165. — Per la Branca Lupetti non sono consigliabili campi invernali, anche se in accantonamento, e campi fine settimana con pernottamento in tenda.

166. — Ogni Capo Branco sarà coadiuvato, in ogni caso, da almeno un Aiuto. Se il numero dei partecipanti al campo supererà i 18 dovrà proporzionalmente essere aumentato il numero degli Aiuti. Almeno uno dei Capi intervenuti dovrà essere esperto in pronto soccorso. In difetto, si dovrà procurare l'intervento al Campo di un Rover o Dirigente esperto in pronto soccorso. Inoltre il Capo campo avrà cura di assicurarsi la eventuale assistenza del medico più vicino.

167. — Prima della partenza per il campo è consigliabile che ogni lupetto sia sottoposto a visita medica di controllo da parte di un medico, il quale certifichi per iscritto l'idoneità fisica del lupetto a partecipare al campo e le note mediche particolari. In caso di previsti bagni di mare, fiume o lago, l'autorizzazione medica dovrà risultare dal detto certificato, che recherà in calce l'esplicita autorizzazione paterna a tali bagni. I bagni si svolgeranno sotto la diretta e personale responsabilità del Capo campo, il quale dovrà prendere tutte le precauzioni possibili (evitare le acque profonde, insidiose; poter disporre a riva di almeno un Capo o un Rover o persona del luogo, esperta nel nuoto; fare il bagno in gruppi non troppo numerosi e per periodi non troppo prolungati).

168. — Per motivi di metodo, di ordine e di responsabilità (anche ai fini ed agli effetti assicurativi) non debbono partecipare alle attività di Branco (ed in particolare ai campi) i Lupetti non in regola con il censimento annuale dell'Associazione.

169. — Le Comunità Capi sono responsabili dei campi effettuati dai branchi del gruppo; dovranno pertanto assicurarsi che essi siano diretti da capi campo esperti e maturi, discutere ed approvare i programmi nelle linee educative e negli aspetti pratici con la direzione del branco, e tenere informati i rispettivi Commissari Provinciali.

170. — Salvo eccezioni motivate da serie ragioni psicologiche o fisiologiche, non è assolutamente opportuno che un Lupetto resti in branco dopo aver compiuto il 12° anno di età. Da quando avrà compiuto gli 11 anni il Capo Branco si preoccuperà del momento in cui farlo salire al Riparto.

171. — Le modalità relative alla salita al Riparto saranno fissate nell'ambito delle Comunità Capi.

172. — L'azione educativa in Branco presuppone la formulazione di un programma organico, che nasce dall'analisi del contesto sociale ed ecclesiale in cui il Branco è inserito e che è finalizzato agli scopi educativi generali dell'Associazione e particolari che la Direzione di Branco — insieme alla Comunità Capi — intende raggiungere.

173. — I « mezzi » del metodo sono tra loro complementari e sono utilizzati per proporre ai lupetti degli impegni da assumersi o delle esperienze da compiere con l'aiuto dei Vecchi Lupi.

I mezzi principali che il metodo offre ai Vecchi Lupi sono: la legge, la promessa, la parola maestra, il gioco, la giungla, la tecnica, lo spirito di Famiglia Felice, la vita all'aria aperta, i racconti, il lavoro di gruppo, le attività a tema e la Rupe del Consiglio.

174. — La vita all'aria aperta favorisce il corretto incontro del bambino con la natura, abitua alla semplicità e al gusto per la scoperta. Le attività del branco si svolgono soprattutto in tale ambiente.

175. — La legge del lupetto è la seguente:

1) Il lupetto ascolta il Vecchio Lupo;

1) Il lupetto non ascolta se stesso.

176. — La Promessa è la seguente: « Con l'aiuto di Dio prometto di fare del mio meglio

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso la Patria;
- per osservare la legge del branco e fare una buona azione a vantaggio di qualcuno ogni giorno ».

177. — La Parola Maestra del Branco è: « del nostro meglio » Essa esprime lo spirito con cui il Lupetto vive la Promessa.

178. — La Famiglia Felice è lo stile di vita del Branco: si realizza vivendola nei rapporti interpersonali esistenti nel Branco, e tra questo e gli altri ambienti. Lo spirito di Famiglia Felice è caratterizzato dalla gioia, dalla lealtà e dal rispetto per il prossimo.

179. — Il gioco, attività spontanea propria del bambino è utilizzato nel branco per educarlo indirettamente.

180. — La Giungla di Mowgli (da « I libri della Giungla » di Rudjard Kipling nella utilizzazione fattane dal Fondatore) è l'atmosfera offerta alla fantasia del lupetto, un linguaggio nuovo, il mezzo di presentare « per tipi » concetti morali, per introdurre l'adulto educatore nel mondo del bambino e aiutarlo a dialogare con lui. Eventuali sostitutivi dovranno avere le stesse caratteristiche.

181. — Il lavoro di gruppo in Branco mira a concretizzare gli interessi spontanei dei Lupetti e ad approfondire la loro conoscenza reciproca.

182. — Le attività a tema in Branco sono utilizzate per migliorare le capacità di ciascun Lupetto, attraverso un lavoro comune con uno scopo concreto da raggiungere.

183. — La tecnica è il complesso delle attività concrete, mediante le quali il Lupetto acquista capacità, conoscenza e abitudini, temperando così l'atmosfera fantastica nella quale egli è portato a vivere.

184. — La Rupe del Consiglio è il momento di discussione comunitaria in cui si rafforza il clima di collaborazione reciproca tra Vecchi Lupi e Lupetti, che anima la vita del Branco.

185. — Le attività di filone, proposte di esperienze concrete volte a realizzare l'armoniosa formazione globale del bambino, sono:

- attività di formazione sociale;
- attività di formazione religiosa;
- attività di efficienza fisica;
- attività di abilità manuale;
- attività di conoscenza della natura;
- attività di espressione;
- attività di allenamento sensi.

186. — La Pista è l'insieme delle attività con le quali si propongono e si fanno vivere concretamente ad ogni Lupetto i valori propri dell'Associazione e quelli emergenti dalla realtà concreta in cui si opera, attraverso una successione di impegni da realizzare e di mete da raggiungere.

187. — Nell'ambito della vita e delle attività che il Branco svolge, ciascun lupetto ha bisogno di seguire una pista personale che, anche se è da percorrere insieme agli altri, risponde alle sue personali esigenze di crescita e di maturazione.

188. — Per essere realizzata, la Pista del Lupetto presuppone da parte della Direzione di Branco un'attenzione costante ad ogni singolo bambino, con una conseguente continua proposta educativa individualizzata.

189. — La pista è suddivisa in quattro tappe, che corrispondono ad altrettanti livelli di maturità posseduti o raggiunti dal lupetto. Il raggiungimento di ciascuna tappa è per il bambino contrassegnato tangibilmente dal corrispondente distintivo.

190. — Il bambino entrato nel branco su richiesta dei genitori, viene chiamato cucciolo. Non appena il cucciolo ha dimostrato interesse a partecipare alla vita del branco può essere autorizzato dai Vecchi Lupi ad indossare l'uniforme senza il distintivo della Promessa.

191. — Dopo non meno di tre mesi dal suo ingresso nel Branco, il Cucciolo che abbia raggiunto il primo livello di progressione nella pista, e cioè quello della comprensione e di un'adesione allo spirito ed alla vita del branco, può pronunciare la Promessa. Diviene così Zampa Tenera ed entra a far parte effettiva dell'associazione.

192. — La prima stella corrisponde al secondo livello di progressione della Pista, quello dell'impegno. Il Lupetto che abbia concretamente dimostrato — attraverso il raggiungimento delle mete propostegli dai Vecchi Lupi — la capacità e la volontà di impegnarsi, diviene dopo almeno tre mesi dal giorno della Promessa, Lupetto ad una stella.

193. — La seconda stella corrisponde al terzo livello di progressione nella Pista, quello della realizzazione. Il Lupetto che è in grado di portare a termine impegni che richiedono costanza e continuità e che partecipa in modo pieno e costruttivo alle attività del Branco diviene, dopo almeno otto mesi dal conseguimento della prima stella, lupetto a due stelle.

194. — Il lupo anziano corrisponde al quarto livello di progressione, quello della autonomia. Il bambino che è in grado di scegliere autonomamente, sia pure con la collaborazione dei Vecchi Lupi, le mete e gli obiettivi concreti da raggiungere e rappresenta nell'ambito del branco un elemento di esempio e di stimolo, diviene lupetto anziano.

195. — Particolare attenzione va rivolta alla continuità della progressione, nei quattro livelli. Attraverso questa il lupetto diviene gradualmente consapevole della propria posizione nei confronti degli altri, e si promuove un processo di autoeducazione che è realizzato anche tramite il dialogo personale tra i Vecchi Lupi e il lupetto.

196. — E' compito della Direzione di Branco, proporre ad ogni lupetto gli impegni personali, scelti nell'ambito delle attività comuni e di carattere individuale, che di volta in volta dovranno essere assunti per progredire nella Pista.

Tali impegni (cose da fare, capacità da acquisire, cognizioni da possedere, doti da sviluppare, valori da testimoniare con il comportamento, ecc.) dovranno essere proporzionati all'età e al livello già raggiunto, nel rispetto della personalità propria di ogni lupetto.

197. — Nella scelta degli impegni, particolare cura andrà rivolta agli interessi spontanei di ogni lupetto, perché il suo sforzo di crescita possa essere continuo e frutto di una scelta partecipata.

198. — Per il conseguimento della seconda stella e del lupo anziano le attività in cui impegnarsi, più complesse e articolate, potranno anche essere costituite dai brevetti di specialità.

199. — Le attività di filone elencate nell'art. 201 costituiscono dei suggerimenti per le Direzioni di Branco. A queste è affidato il compito di arricchire con creatività il patrimonio di esperienze della branca Lupetti, e quello di formulare un programma di branco (pista del branco) e un programma individuale (pista del lupetto) a misura di ogni specifica esigenza.

200. — Nel formulare il programma, la Direzione di Branco dovrà tener conto dei seguenti aspetti:

- scopo educativo di ogni attività proposta (esempio: valori, capacità, doti, conoscenze, tecniche, ecc.);
- con quali attività si raggiunge lo scopo prefissato (esempio: scelta del filone da utilizzare);
- il modo con cui si realizzano le attività (esempio: gioco, giungla, tecnica, lavoro di gruppo eccetera);
- la progressione nelle attività (esempio: giochi o tecniche via via più difficili);
- l'esigenza di suscitare l'interesse di tutti (esempio: ruoli differenziati nelle attività comuni).

201. — Esempi di attività da proporre in branco:

### FORMAZIONE SOCIALE

- nozioni di pronto soccorso;
- utilizzare servizi pubblici (telefono, orari, ecc.);
- conoscenza funzionamento organi rappresentativi (comune, ecc.);
- saper partecipare ordinatamente a una discussione;
- dividere il proprio cibo con altri lupetti in caccia;
- giornale murale di branco, diario di branco;
- scambio di corrispondenza con altri branchi, incontri;
- visita e conoscenza dei luoghi pubblici (aeroporto, VV.FF., redazioni di giornali...);
- conoscenza delle norme principali di circolazione;
- conoscenza fatti di attualità di particolare importanza e significato;
- indirizzi Vecchi Lupi e altri lupetti.

### FORMAZIONE RELIGIOSA

- conoscenza di brani della Bibbia;
- racconti, disegni, scenette su alcuni episodi della vita di S. Francesco e di Gesù;
- partecipare attivamente alla Messa;
- commento e lettura dei brani della « Liturgia della parola »;
- conoscenza della storia di altre religioni;
- ricerca sul significato di una particolare festività;
- pregare spontaneamente;
- inchiesta sulla comunità parrocchiale locale;
- costruzione del presepe;
- paraliturgie.

### EFFICIENZA FISICA

- lavarsi bene e abitualmente;
- correre bene;
- svolgere alcuni semplici esercizi a corpo libero;
- esercizi di lancio e presa con il pallone;
- giochi con la corda;
- percorso hebert;
- correttezza nell'alimentazione e norme elementari d'igiene;
- camminare nel bosco senza fare rumore;
- saper nuotare.

## ABILITA' MANUALI

- lavorare con tecniche diverse (carta pesta, cartone, polistirolo, sbalzo, compensato, creta, ecc.);
- costruire un oggetto utile per la tana o per le vacanze di branco;
- saper fare alcuni nodi e conoscerne l'applicazione;
- fare dei modellini a piacere;
- rilegare libri o riviste di branco;
- saper utilizzare correttamente semplici strumenti da lavoro e tenerli in ordine;
- conoscere i negozi dove si compra il materiale necessario;
- organizzare una mostra di branco con disegni, lavoretti, costruzioni a tema unico;
- costruire una libreria per la biblioteca di branco;
- eseguire cartoncini d'auguri per le festività con suddivisione dei compiti (ideazione, esecuzione, scrittura, distribuzione, ecc.).

## CONOSCENZA DELLA NATURA

- saper scegliere i luoghi più adatti per le attività di branco;
- descrivere un fiore, un animale;
- scegliere legna adatta per il fuoco ed accenderlo;
- osservare la vita di alcuni animali (formiche, ragni, ecc.);
- conoscere le principali coltivazioni della zona;
- coltivare una pianta;
- curare un animale;
- disegno plastico con materiale natura;
- costruire un terrario o un acquario;
- conoscere i pericoli principali nell'inquinamento urbano;
- norme di rispetto per fiori e piante.

## ESPRESSIONE

- saper stare insieme agli altri con disinvoltura;
- fare un disegno libero;
- leggere bene un brano;
- raccontare in branco;
- rappresentare un oggetto, mimare un personaggio, ecc.;
- scenette a tema stabilito;
- scenette libere;
- saper fare i costumi essenziali per le scenette;
- saper cantare insieme agli altri;
- allestimento di un teatrino;
- preparazione di un testo semplice da rappresentare;

## ALLENAMENTO SENSI

- Kim (vista, udito, olfatto, ecc.);
- percorso ad occhi bendati;
- osservare le persone che si incontrano (particolari);
- osservare l'ambiente in cui ci si trova;
- saper camminare nel bosco senza far rumore;
- ricordare le strade percorse e saperle ripetere;
- giochi per imparare a calcolare il tempo senza orologi;
- prontezza di riflessi nei giochi e nel correre;
- scenette con i soli rumori;
- orientarsi con il sole e altri segni naturali.



## RELAZIONE ECONOMICA

Anche per l'esercizio finanziario chiuso al 31 dicembre 1973, si possono assumere per valide le considerazioni ripetutamente espresse in questa sede, circa l'autosufficienza ed i criteri informativi che debbono presiedere, a nostro avviso, alla gestione dell'associazione, sotto il profilo amministrativo.

Nel corso dell'anno in esame, infatti, le tesi più volte sostenute in passato, hanno trovato ancora conferma e riprova della loro validità.

Non ci sembra quindi valga la pena soffermarsi troppo su di esse, se non per trarre qualche spunto ad alcune osservazioni particolarmente applicabili al settore della erogazione di servizi, nel quale — dal punto di vista aziendale — si inquadra l'associazione: osservazioni tanto più valide, secondo noi, in questo momento di forti difficoltà ed incertezze in materia.

1) Ci sembra ormai ovvio ed accettato che l'impostazione attuale della politica economica dell'associazione, si regga sul presupposto « numero dei soci = andamento di bilancio », per cui ogni spesa è strettamente correlata alla principale fonte di finanziamento (90,2%) costituita dalle quote sociali. Dal nostro punto di vista il censimento va quindi seguito attentamente, per le implicanze che ne derivano in tema di determinazione della spesa.

L'aumento degli associati negli ultimi anni è stato il seguente:

1970 = +	5,84%;
1971 = +	10,22%;
1972 = +	4,70%.

Nel 1973, sulla base dei dati relativi ai primi quattro mesi di censimento, si riscontra per la prima volta un arresto dell'andamento incrementativo, che non è possibile ancora verificare nella sua esatta portata, né è possibile diagnosticarne le cause (plafonamento degli aumenti? Ritardo del censimento? ecc.). A parte ogni altra considerazione

64 al di fuori di questa sede, ed al di là di ogni allarmismo forse ingiustificato, ci sembra che il fenomeno vada accuratamente controllato, ed è per questo che esso ha trovato qualche riflesso negli stanziamenti 1973 e 1974.

2) L'altro aspetto sul quale ci interessa richiamare l'attenzione del Consiglio Generale, è quello della proporzionalità tra le spese **istituzionali** (o produttive, cioè più tipicamente dirette al perseguimento degli scopi associativi) e le spese **organizzative** (o improduttive, cioè quelle destinate al sostegno delle strutture, e quindi atipiche).

Sulla base di una classificazione, forse discutibile, ma comunque omogenea, l'andamento degli ultimi anni, è stato il seguente:

	Spese istituzionali		Spese organizzative	
	Migliaia di L.	%	Migliaia di L.	%
1970	49.254	59,57	33.441	40,43
1971	73.950	66,73	36.874	33,27
1972	97.700	68,40	45.150	31,60
1973 (previsione)	96.100	69,28	42.600	30,72

Anche se l'esame dei dati è piuttosto consolante, ci sembra che particolare cura meriti il controllo della tendenza verso una eccessiva burocratizzazione della struttura. Si tratta di un processo involutivo piuttosto diffuso, che dobbiamo assolutamente evitare con ogni sforzo ed accorgimento, come finora attuato.

3) Occorre far sempre meno conto, a nostro avviso, su proventi derivanti da attività a carattere economico o imprenditoriale, sia per la natura profondamente diversa da quella dell'associazione, quando non addirittura contrastante, sia per il forte impiego di mezzi, energie e persone, che tali attività richiedono per garantire una resa proporzionata, tenuto conto delle difficoltà di ordine organizzativo, fiscale, economico, oggi particolarmente evidenti. Fanno fede di ciò i risultati scarsamente brillanti delle gestioni speciali riguardanti il magazzino scout funzionante in Roma (a capitale associativo) ed i servizi sociali « Fiordaliso ».

4) Sempre in tema di autonomia finanziaria, è da sottolineare la delibera riconfermata dal Commissariato Centrale riguardante le sovvenzioni esterne, che non vengono sollecitate ed accettate se non erogate — come provenienza e motivazione — in sintonia con le fi-

nalità ed i principi dell'associazione. Per questo motivo tale voce si va sempre più assottigliando, ed è verosimile prevedere un ulteriore consolidamento di tale tendenza, che si vorrebbe comunque ribadire, anche a costo di rinunce o sacrifici finanziari.

## Consuntivo 1972

Oltre ciò che appare evidente dalle cifre esposte nel quadro riassuntivo (v. tabella A), ci preme richiamare l'attenzione dei consiglieri generali, su alcuni altri aspetti meno intuitivi.

Come si nota, lo sbilancio previsto per il 1972, è stato assorbito per effetto di maggiori entrate (soprattutto per quote associative) e per una riduzione della spesa di circa due milioni.

Per due voci di spesa, una del capitolo « Attività Istituzionali » (Formazione Capi/Organizzazione) ed una del capitolo « Manifestazioni sociali » (Convegno Catechesi Br. Rover 1972) si sono rese necessarie, nel corso dell'esercizio, delibere di variazione allo stanziamento, risultato insufficiente o inesistente, che il Centrale ha adottato ritenendo pienamente giustificate le relative spese. La prima di esse deriva soprattutto da una diversa strutturazione degli organismi di propulsione del settore, allargati ad una maggiore rappresentatività regionale; la seconda è dovuta ad una iniziativa non programmata ad inizio d'anno.

Gli altri capitoli sono tutti, più o meno, rientrati nelle previsioni con scarse difformità, spesso compensate all'interno dello stesso capitolo.

Anche quest'anno nessuna richiesta di rimborso o contributi per spese previste dal bilancio è rimasta inevasa, pur se in tema di assegnazione di borse-campo occorre ribadire ancora una volta la necessità che l'autorizzazione da parte dei Regionali sia basata su valida e verificata motivazione, seguitando a rilevarsi — sia pure in minor misura — il fenomeno denunciato lo scorso anno.

Il forte maggior onere del capitolo « Assicurazioni associative » deriva, oltre che dal maggior numero degli associati, anche dal rateo di premio relativo al dicembre 1971, pagato nell'anno, per portare il periodo di validità della polizza a coincidere con quello del censimento.

Molte delle maggiori spese sostenute sono proporzionali ai maggiori introiti per quote, in quanto correlate al numero dei soci.

Ovvio lo sconfinamento alla voce « Consiglio Generale » (Organizzazione associativa) per effetto del Consiglio Generale straordinario del giugno 1972, congiunto con l'AGI.

Le maggiori spese del capitolo « Organizzazione centrale » sono dovute in prevalenza all'aumento di alcuni costi (v. tariffe telefoniche) e non all'ampliamento di volume dei servizi.

Come per gli altri anni, una più ravvicinata visione dei problemi rende necessaria la consueta variazione allo stato di previsione già approvato per il 1973. Esso presenta ancora uno sbilancio, sia pure ridotto, rispetto alla prima previsione, al quale si pensa di far fronte — in assenza di sperabili maggiori entrate — con ricorso al patrimonio netto (v. tabella B).

Fra le **entrate**, alla voce « Quote associative », pur augurandoci che la previsione sia infondata, ci sembra opportuno contare su un aumento non proporzionato a quello verificatosi nel 1972.

Dei capitoli di **uscita** si ritiene di dover variare i seguenti:

« **Attività Istituzionali** »:

— stanziamento di L. 1.000.000 ad utilizzo di un contributo straordinario ricevuto a tale scopo, per interventi specifici a favore di assistenti ecclesiastici;

— riduzione della spesa per i cantieri di F.C., sostanzialmente autonomi nella gestione di base, se amministrati oculatamente;

— incremento dello stanziamento a favore dei settori unificati « Scautismo M/T » e « Gioventù Disadattata »: tale decisione non troverebbe giustificazione nel mancato utilizzo del decorso esercizio, ma vuole avere il significato di riconoscimento all'importanza che il settore riveste nell'ambito della vita associativa, ed un palese invito ad una maggior azione.

Ci preme far notare che — nonostante la pressante richiesta pervenuta — si è ritenuto dover confermare lo stanziamento previsto per la branca rover, allo scopo di contenere in limiti omogenei la previsione per i settori analoghi, ma con la tacita intesa di non ostacolare per ragioni finanziarie le iniziative e le attività della branca, anche sconfinando dallo stanziamento, purché in limiti accettabili.

« **Riviste associative** »:

— eliminazione dello stanziamento per la rivista « **Confronti** »;

— maggiorazione delle spese per tutte le altre riviste. Per tenuto conto dell'abolizione dell'invio gratuito agli aiuto capi, deliberato nello scorso Consiglio Generale) per l'I.V.A. sul fatturato a nostro carico (circa L. 5.000.000 in globale).

« Organizzazione Associativa »:

— maggior onere delle spese di funzionamento del Commissariato Centrale per inserimento di altro membro residente fuori Roma.

« Migliorie ed Impianti »:

— stanziamento per opere di manutenzione straordinaria, modifica agli impianti e rinnovamento parziale di attrezzature dei territori di campo scuola nazionale.

### Previsione 1974

Lo stato di previsione è stato redatto sulla base delle cifre e delle considerazioni rese valide per il 1973, che comunque richiederanno il consueto aggiornamento l'anno prossimo (v. tabella B).

Le poche variazioni apportate allo schema proposto per il 1973 riguardano, nelle entrate, le quote associative, che si spera possano nuovamente risultare incrementate; nelle uscite, le riviste, fra le quali occorre nuovamente prevedere la spesa per « Confronti »; le migliorie, per le quali non è possibile programmare, al momento, spese consistenti.

Il tutto purtroppo fa assommare lo sbilancio ad una cifra cospicua (L. 3.400.000) che si conta di poter ridurre in sede di più esatta identificazione delle varie partite, il prossimo anno.

Pur avendo elencato in programma per il 1974, fra le manifestazioni sociali, il Campo Nazionale Esploratori non trova adeguato riscontro nello stanziamento, sia perché non si conosce ancora la decisione definitiva sulla sua effettuazione, ma soprattutto perché una manifestazione di tale portata, non può trovare nell'ambito del bilancio associativo il finanziamento eccezionale di cui necessita. E' chiaro quindi che in caso di approvazione della proposta, si dovrà ricorrere a fonti straordinarie di finanziamento da destinare appositamente a questa realizzazione, che sarà assistita per gli aspetti amministrativi e finanziari, dai servizi associativi, ma che non potrà gravare, se non in forme minime di contributo, sul bilancio 1974.

Altro aspetto della vita associativa che potrebbe avere un riflesso sul bilancio 1974, riguarda la maggior collaborazione, se non la fusione di alcuni servizi, con l'A.G.I. Queste eventualità comporterebbero — dal nostro punto di vista — uno studio certamente più approfondito di una semplice previsione di massima. Pur avvertendo l'importanza del problema, ci sembra più serio rinviare una definizione della sua soluzione in collaborazione con la Commissione Economica, a quando saranno emersi più precisi orientamenti sugli sviluppi della tendenza.

Intendiamo ora riferire al Consiglio Generale su quei punti essenziali approvati lo scorso anno in tema di economia e finanze, relazionando sullo stato della loro attuazione:

**Schema di bilancio regionale.** In collaborazione con la Commissione Economica, è stato approvato e diramato uno schema redatto sulla falsariga di quello associativo. Fin dall'esercizio 1972 alcune regioni lo hanno adottato, riscontrandolo efficace, anche se non l'hanno utilizzato totalmente forse a causa della sua impostazione troppo ampia ed articolata.

Si ritiene tuttavia che essa possa giovare egualmente per una più completa visione ed una più esatta impostazione del settore amministrativo di ciascuna regione.

**Minimo garantito alle Regioni.** La norma è stata naturalmente attuata fin dal 1972 e ne hanno usufruito otto regioni per complessive lire 344.245.

**Contributi per terreni campi scuola 1° tempo.** Dopo aver stabilito alcuni criteri-base, la Commissione Economica ed il Commissariato Centrale hanno approvato le prime erogazioni, basate su attento e vagliato esame delle domande pervenute.

La prima di queste, a favore del Commissariato Provinciale di Piacenza, per l'acquisizione di un terreno ed un fabbricato da adibire, oltre che per l'ASCI locale, a nuova base del Centro Nazionale Specializzazioni. Questo il motivo per cui, nonostante la zona non rientri fra quelle preferenziate dalla mozione del Consiglio Generale, si è favorevolmente accolta la richiesta, oltre che naturalmente per la indiscutibile validità della iniziativa in sé.

La seconda erogazione è stata approvata a favore del Commissariato Regionale delle Marche (pur fra qualche difficoltà e con il superamento di notevoli malintesi) per il potenziamento ed il miglioramento del terreno dello Scout Park in Provincia di Macerata.

La terza erogazione approvata, anche se non ancora perfezionata per mancanza di elementi definitivi, è a favore del Commissariato Regionale della Sicilia, per l'acquisto di un terreno in provincia di Palermo, da destinare a sede permanente dei campi di 1° tempo.

Fra le regioni del centro-sud che hanno avanzato richiesta di contributo, rimane in sospeso quella delle Puglie, in attesa di maggior documentazione e di una più esatta conoscenza dell'ipotesi prospettata.

Altre regioni del nord hanno presentato richieste di fondi per destinazioni analoghe, ma ad esse è stato per ora chiesto di soprassedere fintanto che non siano esaurite le decisioni riguardanti le regioni del sud. Sugli eventuali residui del fondo disponibile, in mancanza di diverse indicazioni del Consiglio Generale, si potranno erogare contributi anche a favore di tali altre regioni.

**Consorzio Cooperativo Forniture scout.** Le regioni che allo scopo di regolarizzare anche formalmente e legalmente la loro rivendita, hanno dato vita ad una cooperativa, risultano essere fino a questo momento nove. Di queste solo cinque però hanno completato le formalità giuridiche necessarie alla costituzione. (Piemonte. Lombardia — preesistente — Liguria. Emilia/Romagna, Toscana). Con tali regioni sono in corso serrati contatti per l'adesione al Consorzio ma fino ad ora da tre soltanto di esse (Piemonte, Emilia e Toscana) è pervenuta tale adesione.

Pur fra notevoli perplessità sollevate da qualche responsabile di rivendita regionale, in ordine agli scopi, ai contenuti ed alla natura del Consorzio, nonché fra difficoltà di carattere organizzativo, soprattutto per ciò che si riferisce alle persone (ad esempio per la figura del procuratore), si spera di giungere al perfezionamento dell'operazione entro l'anno, anche se con solo un primo nucleo di rivendite.

**Assicurazione integrativa infortuni.** La proposta di studio per una forma volontaria di integrazione della copertura dei rischi di Infortunio, presentata allo scorso Consiglio Generale e rinviata a questa sessione, è stata esaminata dalla Commissione Economica. In via sperimentale è già stata lanciata con il censimento 1973 la proposta di una polizza integrativa cui possono aderire i Gruppi, o anche le singole unità, in appoggio alla polizza base che rimane inalterata.

## TABELLA A

DESCRIZIONE	PREVISIONE	1972	CONSUNTIVO
<b>I - Entrate</b>			
1 - Quote associative			
2 - Contributi straordinari	122.000.000		126.911.789
3 - Proventi vari	11.000.000		14.204.647
	2.000.000		1.745.032
	<u>135.000.000</u>		<u>142.861.468</u>
4 - Sbilancio (utilizzo patrimonio netto)	9.750.000		
	<u>144.750.000</u>		<u>142.861.468</u>
<b>II - Uscite</b>			
1 - Attività istituzionali	15.950.000		13.785.284
2 - Contributi a Comm.ti locali	8.300.000		8.473.790
3 - Assicurazioni associative	21.700.000		23.704.991
4 - Riviste associative	49.800.000		47.020.807
5 - Manifestazioni sociali	2.000.000		2.288.673
6 - Affiliazioni diverse	2.600.000		2.430.513
7 - Organizzazione associativa	5.400.000		6.242.677
8 - Organizzazione centrale	30.000.000		29.911.313
9 - Imposte Tasse Ige	5.500.000		5.998.428
10 - Migliorie e impianti	1.600.000		1.495.680
11 - Ammortamenti	1.400.000		1.375.871
12 - Imprevisti e varie	500.000		112.341
	<u>144.750.000</u>		<u>142.840.368</u>
13 - Avanzo			21.100
	<u>144.750.000</u>		<u>142.861.468</u>

TABELLA B

## DESCRIZIONE

DESCRIZIONE	1973		1974
	PREVISIONE	VARIAZIONE	PREVISIONE
<b>I - Entrate</b>			
1 - Quote associative	120.000.000	123.000.000	125.000.000
2 - Contributi straordinari	10.000.000	11.500.000	10.500.000
3 - Proventi vari	2.000.000	2.000.000	2.000.000
	<u>132.000.000</u>	<u>136.500.000</u>	<u>137.000.000</u>
4 - Sbilancio (utilizzo patrimonio netto)	4.750.000	3.000.000	3.400.000
	<u>136.750.000</u>	<u>139.500.000</u>	<u>140.900.000</u>
<b>II - Uscite</b>			
1 - Attività istituzionali	16.150.000	17.700.000	15.900.000
2 - Contributi a Comm.ti locali	8.300.000	8.600.000	8.600.000
3 - Assicurazioni associative	21.700.000	23.000.000	22.700.000
4 - Riviste associative	47.000.000	43.000.000	48.000.000
5 - Manifestazioni sociali	2.000.000	2.000.000	3.000.000
6 - Affiliazioni diverse	2.600.000	2.600.000	2.600.000
7 - Organizzazione associativa	5.400.000	6.400.000	6.400.000
8 - Organizzazione centrale	30.000.000	30.500.000	30.500.000
9 - Imposte Tasse Ige	700.000	800.000	800.000
10 - Migliorie e impianti	1.000.000	3.000.000	500.000
11 - Ammortamenti	1.400.000	1.400.000	1.400.000
12 - Imprevisti e varie	500.000	500.000	500.000
	<u>136.750.000</u>	<u>139.500.000</u>	<u>140.900.000</u>
13 - Avanzo			
	<u>136.750.000</u>	<u>139.500.000</u>	<u>140.900.000</u>

Tale integrazione prevede il raddoppio dei massimali assicurati con la polizza base, contro corresponsione di un premio di L. 900 pro capite. Sulla scorta dei dati forniti dalla società assicuratrice, risulta che la proposta ha avuto scarso seguito, avendo aderito ad essa, alla data del 20-4-1973, soltanto 36 Gruppi per un totale di 1939 associati. Oltre che capire i motivi di tale esigua risonanza, sarebbe estremamente utile un parere del Consiglio Generale, prima di giungere alla eventuale definitiva adozione dell'iniziativa.

\* \* \*

Da ultimo desideriamo ringraziare i membri più attivi della Commissione Economica e rivolgere un appello a quelli che non hanno potuto essere finora molto « presenti », affinché, grazie anche al loro contributo, si possa ulteriormente migliorare l'apporto di collaborazione e corresponsabilità nella gestione della cosa comune che è comunque pervenuto dalla Commissione.

Ed infine ci preme richiamare l'attenzione dei Consiglieri Generali anche su un'altra sfera di collaboratori, in parte esterna all'Associazione, la cui opera risulta indubbiamente essenziale al conseguimento dei risultati raggiunti. Intendiamo parlare di tutto il personale della sede centrale, il quale — fra notevoli difficoltà derivanti dalle caratteristiche singolari dell'ufficio e dalla irregolarità nei ritmi imposti dal genere di lavoro — svolge le proprie mansioni con dedizione ed attaccamento all'associazione. Riteniamo che a queste persone, oltre che per l'opera anche per lo spirito con cui agiscono, vada espresso un sentimento di riconoscenza e gratitudine, da parte di coloro che usufruiscono del loro servizio.

\* \* \*

Per concludere, riassumiamo i punti principali sui quali il Consiglio Generale, dopo aver sentito la relazione del Collegio Sindacale, è chiamato a prendere decisioni:

- bilancio consuntivo 1972;
- variazioni al bilancio di previsione 1973;
- bilancio di previsione 1974;
- conferma della quota associativa per il 1974;
- assicurazione integrativa infortuni.

IL COMMISSARIATO CENTRALE

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

I sottoscritti Sindaci dell'A.S.C.I., in seguito alle visite individuali e collegiali effettuate negli ultimi sei mesi dichiarano quanto segue:

Il sistema di contabilità è stato riconosciuto efficiente e ordinato, con registrazioni ed archiviazione di pezze d'appoggio rispondenti alle esigenze amministrative dell'Associazione. Dall'esame dei bilanci preventivo e consuntivo per il 1972 sono state rilevate solo poche variazioni di una certa entità, ma per le stesse sono state date spiegazioni riconosciute pienamente soddisfacenti.

E' stato rilevato, dall'esame delle registrazioni contabili, l'enorme massa di operazioni dovute ad errori nella compilazione dei censimenti, e mentre si raccomanda al Centrale un più chiaro sistema di illustrazione dei censimenti, si chiede al Consiglio Generale di votare una raccomandazione ai gruppi, perché la compilazione dei censimenti venga considerata operazione di rilevante importanza, e quindi da affidare a persone responsabili e possibilmente competenti.

Si raccomanda quindi al Consiglio Generale l'approvazione dei bilanci che vengono presentati.

**G. Montemagno - L. Scagliotti**

## RELAZIONE DEL COMITATO PERMANENTE UNIFORMI

Il Comitato Permanente Uniformi nel corso dell'esercizio 1972 ha mantenuto il costante controllo delle forniture così come gli compete per suo scopo istituzionale. Inoltre ha assistito e collaborato con le Rivendite Ufficiali Scout Regionali per far sì che le forniture degli articoli di uniforme fluissero regolarmente ai soci.

Il compito non è stato semplice, stante le difficoltà del mercato sul quale si ripercuotono inevitabilmente le agitazioni e le difficoltà del settore industriale, in fase di assestamento nella più vasta area europea, nonché delle perplessità determinate dalle incognite di un nuovo regime tributario.

Possiamo dire che infatti la più grossa preoccupazione emersa in ogni riunione del C.P.U. è stata quella di dover prendere atto delle richieste dei fornitori di continui aggiornamenti dei prezzi.

Il C.P.U. ha opposto sistematicamente una forte resistenza a tali richieste, operando contatti diretti e ponendo alternative concorrenziali.

Ciò nonostante si è inevitabilmente verificato, sia pure in lenta progressione, un aumento dei costi che nel corso degli esercizi 1971 e 1972 è stato assorbito dalle Rivendite. In altre parole i prezzi al dettaglio sono stati mantenuti a scapito delle organizzazioni di distribuzione.

A inizio del 1973, con l'istaurazione dell'IVA è stato superato il limite massimo assorbibile e di conseguenza si è dovuto rivedere il listino prezzi delle uniformi che è andato in vigore dal 1° aprile.

L'aumento medio, calcolato sulla fornitura di una uniforme tipo lupetto ed esploratore, è stato di L. 1.500 circa per uniforme, pari al 16,60 per cento.

Dobbiamo però tenere presente che nel biennio 1971-1972 il costo industriale delle forniture è variato notevolmente e che (a parte l'aumento della lana che negli ultimi 18 mesi ha raggiunto l'incredibile vertice del 300%) l'indice medio dell'aumento del settore dell'abbigliamento nell'ultimo biennio, prima dell'IVA, è stato del 14,8%.

Al di là di ogni considerazione aritmetica vale comunque il fatto che le Rivendite nell'esercizio 1972, pur mantenendo il giro del fatturato, hanno con difficoltà coperto le spese di gestione.

Il C.P.U. auspica che, con l'istaurazione del Consorzio, allargando il mercato delle forniture anche agli articoli di campeggio, acquistati su scala nazionale e immessi sul mercato in forma competitiva, il prezzo delle uniformi possa essere mantenuto se non addirittura ridotto.

In altri termini si potrebbe considerare la possibilità di un prezzo politico dell'uniforme.

Non appena il Consorzio tra le Coperative verrà costituito e diverrà operante, il C.P.U. quale organo di controllo associativo rivedrà il suo regolamento che verrà sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio Generale.

Riteniamo comunque essere nel giusto proponendo che il C.P.U. rappresenti l'Associazione in seno al Consorzio che, come tale, avrà una struttura commerciale indipendente.

Il C.P.U., sottoponendo all'assemblea la relazione del lavoro svolto e gli indirizzi del lavoro futuro, ringrazia i membri scaduti che hanno prestato la loro collaborazione nell'ultimo biennio con generosità e dedizione.

Inizierò questo mio intervento, che presento anche a nome di Giuseppe Mira, Presidente Nazionale del MASCI, richiamando alla vostra attenzione l'art. 427 delle Norme Direttive ASCI. Tale articolo si esprime nel seguente modo: « lo scopo del Roverismo è quello di formare degli uomini nel significato completo e cristiano della parola, cioè delle persone le quali, nel posto dato loro dalla Provvidenza, divengano con la azione e l'esempio della vita familiare, professionale e sociale e con il servizio costante, centro di irradiazione della verità e della carità di Cristo ».

Ho citato tale articolo delle Norme Direttive ASCI perché la cosiddetta « proposta MASCI » — sulla quale ritengo doveroso informare questo Consiglio Generale — si situa proprio cinque minuti dopo la « Partenza Rover » e in un certo senso anche come conseguenza di talune istanze che sono state illustrate proprio in questo salone, durante il presente Consiglio Generale.

Il MASCI dunque — una delle alternative al dopo-Partenza — nasce dalla constatazione che Scoltismo e Roverismo si propongono di formare un particolare tipo di Uomo e di Donna, inseriti nella società; dalla constatazione che al giorno d'oggi un impatto fattivo sulla società — fatto isolatamente — rischia di essere improduttivo; dalla constatazione che non ci si può « salvare » da soli, bensì **con** e **attraverso** gli altri; dall'ipotesi infine che — forse — il mettere insieme delle persone con un patrimonio ideologico di base simile può rappresentare un vantaggio, purché non serva come facile alibi per una chiusura verso l'esterno.

Questa la piattaforma su cui si costruisce la « proposta MASCI », e che attualmente si concretizza nel seguente modo.

Il MASCI si riconosce in un documento fondamentale, il « **Patto Comunitario** » (approvato nell'Assemblea Nazionale di Perugia del '72), che vuole rappresentare una « proiezione adulta » dei principi contenuti nella Legge e nella Promessa scouts, che **sono** e **debbono** rimanere degli strumenti pedagogici inventati per gli adolescenti, in funzione della loro formazione di uomini e di donne.

Il Patto Comunitario recepisce altresì una serie di acquisizioni precedenti del Movimento, tra cui ricorderò:

— l'apertura del MASCI alle persone (coniugi degli adulti scouts ed altri) che, pur non provenendo dallo Scouting giovanile, si riconoscano tuttavia nei principi, nei valori e negli strumenti dello Scouting degli Adulti, quale esso viene vissuto nelle 25 nazioni aderenti alla Fra-

76 ternità Internazionale degli Adulti Scouts e Guide (Assemblea Nazionale di Modena '58 e Assemblea Straordinaria di Arona '65);

— l'accettazione dei principi del « personalismo comunitario » (Incontro dei Magistri di Roma '67);

— la scelta politica principalmente sotto la particolare forma della « azione civica » (Assemblea Nazionale di Salerno '68);

— la scelta della « educazione permanente » e della « coeducazione » come impostazione e come strumenti di lavoro (Assemblea Nazionale di Verona '70), in funzione dello sviluppo armonico della persona intera, cosa raramente garantita da altri movimenti di adulti;

— la scelta della « comunità » come nucleo essenziale, di vita e di funzionamento del MASCI, che diviene così una « federazione di libere comunità » (Assemblea Straordinaria di Rimini '71).

In sintesi dunque si può affermare che le quattro caratteristiche fondamentali e attuali del MASCI sono l'educazione permanente e la coeducazione, il servizio (sotto l'aspetto di azione civica e di altri servizi specializzati, tra i quali quello del reinserimento sociale degli handicappati), la testimonianza, la comunità, partendo da una matrice ideologica e sperimentale scout.

Mentre il dibattito ideologico in seno al MASCI si esplica specialmente mediante gli strumenti delle Assemblee Nazionali e della rivista STRADE APERTE, la preparazione tecnica degli Animatori delle Comunità avviene nell'ambito dei « **Seminari di Animazione** », in cui si apprendono e si sperimentano le tecniche di « dinamica ed animazione di gruppo ». E' stato già attuato un primo Seminario, diviso in due fasi, dal quale è scaturita una « Pattuglia Nazionale Animazione » che promuoverà e gestirà i prossimi Seminari; ne sono previsti tre da attuarsi prima della prossima Assemblea Nazionale del 1974, al nord, al centro e al sud; tali Seminari saranno aperti anche a Capi dell'AGI e dell'ASCI.

Ed ora qualche percentuale, per meglio delineare « chi siamo ».

Attualmente gli Adulti Scouts provenienti dalla vecchia ASCI rappresentano all'incirca il 30% del MASCI; i sub-quarantacinquenni si aggirano intorno al 45% (comprese le donne provenienti dall'AGI), mentre una consistente fascia è formata da sub-trentenni; le persone senza precedenti scouts (coniugi, genitori di scouts e guide, altri) ammontano grosso modo al 10% del totale.

Termino questo mio intervento con una semplice constatazione: a mio giudizio è giunto finalmente il momento — specialmente in vista della imminente fusione dell'AGI e dell'ASCI — di camminare insieme, Scautismo Giovanile e Scautismo degli Adulti e la strada più semplice sembra essere quella di una sempre maggior collaborazione alla base, tra Comunità Capi miste e Comunità MASCI.

**Per approvazione dell'assemblea si trascrive l'intervento di Luciano Ferraris (Consigliere generale del Piemonte) esplicito nel dibattito relativo all'emarginazione.**

77

Quella dei Piemontesi è una proposta di studio e di approfondimento per un problema maggiormente sentito nei grandi centri industriali del Nord, ma si ritiene sia indispensabile una generale sensibilizzazione dell'Associazione a riguardo.

Questo argomento servirà a chiarire e approfondire le scelte politiche e sociali dell'A.S.C.I.

L'appunto di molti educatori e sociologi che l'A.S.C.I. proponga il suo metodo nei ceti sociali più abbienti, dobbiamo confessarlo: è vero!

Essi infatti garantiscono:

- una maggior collaborazione con le famiglie;
- una certa indipendenza finanziaria;
- un più facile dialogo tra Capi e ragazzi, è MENO COMPROMETTENTE per tutti; questo spiega il motivo della più facile presa.

L'Associazione ha speso vent'anni della sua azione, per far diventare un po' meno borghesi, i borghesi, ce ne rendiamo conto benissimo; ci rendiamo però anche conto che la classe operaia (perché è una classe) ci considera al servizio della borghesia e del clero e perciò sovente ci rifiuta.

Tutti noi, attraverso i nostri giovani abbiamo vissuto e sofferto i fermenti della contestazione, che hanno coinciso con gli anni delle crisi nei Clan. Crisi di fondo e delle forti perdite di Rovers e di Capi; quelli che soprattutto hanno sentito più intenso il richiamo politico e sociale e non hanno recepito nell'Associazione una risposta adeguata.

Ci siamo preoccupati tutti e molto della scelta marxista di molti nostri giovani, mentre si è volutamente taciuto, dandolo per scontato, l'assorbimento continuo operato nei confronti di tanti Capi ed ex scouts, da parte della palude borghese.

Questi giovani che ci hanno lasciati on erano certo i peggiori, e dobbiamo dare loro atto dei grandi benefici che hanno portato, al disotto delle loro posizioni ideologiche, che possiamo anche non condividere, ci sono state spinte ideali che l'Associazione si può giustamente vantare di aver suscitato, almeno indirettamente, attraverso il concetto del SERVIZIO.

Lo scautismo non è arrivato, se non troppo debolmente agli immigrati, non ha per niente toccato « Lulù » il protagonista della « Classe operaia va in paradiso », ne tampoco i suoi figli, perché?

- Perché i Capi educatori sono sovente di diversa estrazione sociale e non riescono a calarsi nella nuova realtà politica.

— Perché sono abituati al corridoio di una chiara metodologia e non sono in grado di adattarla, senza falsarla, alle nuove esigenze che si presentano.

Si assiste perciò a delle unità scouts a tutti i livelli che di scoutismo non hanno più nulla o quasi. In alcune c'è stata la scelta scouts, ma manca la scelta politica, in altre c'è stata la scelta politica, ma manca la scelta scouts, auguriamoci che permanga la scelta cristiana!

Alcuni Capi realizzano uno scoutismo a carattere strettamente personale, il che può essere:

— una onesta tensione per adattarlo alle esigenze degli emarginati;  
 — una scarsa conoscenza del metodo, scarsa fantasia, mancanza di preparazione tecnica, calo sui ragazzi delle proprie tensioni e insoddisfazioni. Insomma si esperimenta il « nuovo » perché non si conosce o non si sa applicare il « vecchio ».

Adesso vorrei porre alcuni interrogativi:

— Se uno scout del Riparto ruba, per sistema, per convinzione, perché è un diseducato, un abbandonato, ecc., c'è una palese infrazione alla « Legge ». Se interviene la Corte d'onore, il ragazzo deve andarsene, ma allora viene a mancare proprio l'azione sulla persona che ne ha più bisogno.

— Alcuni sono molto indietro negli anni di studio, essi hanno più bisogno di una preparazione scolastica ed intellettuale, che del giuoco dell'Unità scouts.

— Taluni hanno bisogno di aiuto materiale, come farlo, quale la via migliore da seguire, se pensiamo che le famiglie tendono ad approfittarne, altri sono per strada tutto il giorno, e allora non è più possibile un orario delle riunioni; come fare?

— Nelle uscite, nei campi estivi, nei campi invernali, come ci si deve contenere?

Non creiamo loro nuove esigenze, spianando la strada all'infelicità, oppure livelliamo le attività scontentando gli altri, per l'equipaggiamento come fare? Trovarlo, imprestarlo, abolirlo?

Potrei continuare in una casistica a non finire, alla base del discorso ci sono due punti molto importanti:

— **NON BASTA VOLER FARE IL BENE - BISOGNA SAPERLO FARE.**

— La risposta globale a tutti gli interrogativi non potrà mai darla l'Associazione essa dipende dai singoli Capi educatori, dalla loro sensibilità, dalla loro dedizione, dalle loro capacità, dalle loro sofferenze. e questa è LOTTA CONTINUA e questa è vera LOTTA CRISTIANA. non parole e parole ancora, ma missione vera.

Bisogna che l'Associazione tutta sia sensibilizzata e studi i problemi che da essa ne derivano, offra i suoi mezzi, suggerisca sussidi e promuova un ampio scambio di esperienze a riguardo.

**Sandro Salustri lascia dopo sei anni l'incarico di Caposcout dell'ASCI**

### **PERCHE' SANDRO SALUSTRI E' PIACIUTO ALL'ASCI**

Io non so quanto sia alto Sandro Salustri. Nella sede di Piazza Pasquale Paoli 18 non si usa misurare l'altezza dei centrali, tanto più che — come malignamente si dice in giro — sono tutti sempre curvi sotto il peso di tremende responsabilità. Così, ad occhio e croce, non gli darei più di un metro e sessantotto. Ma esatta o fasulla che sia la mia stima, è certo che non è cresciuto durante i sei anni in cui ha retto scettro e corona dell'Asci. E questo, credo, sia il primo titolo di merito di Sandro. Durante gli anni del suo servizio di vertice non c'è stata mai una sola volta — neppure nei momenti più drammatici del Commissariato Centrale o in quelli più accesi del Consiglio Generale — in cui si fosse sentito alto un metro e novanta. E così non ha destato mai in nessun capo un benché minimo complesso d'inferiorità. Anzi, chi lo avvicinava per la prima volta trovava la sua conversazione assai piacevole appunto per il tono spregiudicato del suo dialogo. A tu per tu, poi, sulle questioni concrete, suscitava sempre simpatia, anche quando si era totalmente in disaccordo con lui, perché sapeva incassare con disinvoltura anche i colpi a lui diretti e sapeva restituirli con misurata riconoscenza. Dirigeva stupendamente i Consigli Generali, ma dove eccellea quanto altri mai era il modo da buongustaio con cui sapeva guardare l'Asci che, a volte, è anche indigesta. Un modo quasi tattile, quasi come lo sposo guarda la sposa. Innamorato fino al midollo, ne subiva il fascino e restava incantato a guardarla. L'ammirava anche quando faceva frescacce. La conosceva da tempo, da bambino, direi; conosceva i suoi personaggi, i suoi preti, i suoi quadri periferici, le sue parrocchie, le sue bizzes. Un po' meno i suoi problemi. Cioè, cercava di far arrivare i problemi sul suo tavolo il più tardi possibile, ma quando questi arrivavano, riusciva a semplificarli, cioè a ridurli ai loro elementi essenziali. Si poteva, a volte, non dividerne la procedura, spesso sommaria, ma l'effetto sdrammatizzante e terapeutico era sicuro. Io pensavo che per disimpegnare onorevolmente il ruolo di caposcout occorresse solo una buona mente ed un buon cuore. Mi sbagliavo. Occorrono anche succhi gastrici perfettamente a posto e Sandro, per buona fortuna dell'Asci, aveva anche quelli.

**Carlo Braca**

**Il Consiglio Generale del 1973 ha eletto per il prossimo triennio a Caposcout dell'Asci Bruno Tonin.**

### **MA CHI E' BRUNO TONIN?**

E' veneto, di Vicenza, precisamenté. Ma, come scuola, appartiene a quella schiera di persone che spesso dicono: « Quest'anno lascio ogni responsabilità associativa e cambio aria: vado ad arare un altro campicello ». Quest'anno, infatti, Bruno Tonin aveva fermamente deciso di lasciare il Commissariato regionale Veneto. Guai a credere a questa gente! Hanno il vaiolo nel sangue e te lo passano innocentemente. Non sa suonare la tromba o i piattini; almeno non l'ho visto mai in una di quelle masse orchestrali che di tanto in tanto si sono formate nell'Asci. In compenso è un virtuoso, anzi un campione del tiro a segno. Spara poco, ma quando tira, fa centro anche da lontano. Direi che è il tiratore cecchino che sta appiattato sui tetti o nascosto dietro una siepe e di lì segue, con la canna del suo revolver, nella folla dei problemi associativi, quali sono le smanie che devono essere eliminate. Ricordo un suo intervento nella prima riunione dei commissariati regionali Asci ed Agi di tutta Italia. L'atmosfera era effervescente se non elettrizzante addirittura. Da parte Asci si invocava, in latino e in volgare, con i canoni sacri e profani, la rapidità nella fusione delle due associazioni. L'Agi era, in quel momento, tutta... protezione civile, cercava senza successo di arginare quella marea che avanzava come il magma dell'Etna nelle campagne catanesi. La riunione si avviava clamorosamente alla rottura, quando intervenne il colpo secco di Bruno: « Per cuocere la polenta ci vogliono quaranta minuti! » Bruno, ne sei proprio sicuro? Perché, per almeno tre anni, devi cucinare tu!

**Carlo Braca**

consiglio generale congiunto a.g.i. - a.s.c.i.

Il Consiglio Generale Congiunto A.G.I. - A.S.C.I. si è svolto il 15 dicembre 1973 in un'aula della sede della A.S.C.I. di Roma. L'evento ha visto la partecipazione di circa 150 delegati provenienti da tutte le sezioni delle due associazioni. L'ordine del giorno ha riguardato principalmente la situazione economica e sociale del paese, le prospettive del movimento operaio e le iniziative da intraprendere per la difesa dei diritti e il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Il Consiglio Generale Congiunto A.G.I. - A.S.C.I. ha approvato all'unanimità una mozione che esprime il pieno sostegno alle iniziative del movimento operaio per la difesa dei diritti e il miglioramento delle condizioni di lavoro. La mozione sollecita il dialogo e la collaborazione con le istituzioni e le forze politiche per la realizzazione di un progetto di sviluppo economico e sociale che tenga conto delle esigenze del popolo italiano.

**consiglio  
generale  
congiunto  
a.g.i. - a.s.c.i.  
1973**

Il Consiglio Generale Congiunto A.G.I. - A.S.C.I. ha anche discusso e approvato una mozione che esprime il pieno sostegno alle iniziative del movimento operaio per la difesa dei diritti e il miglioramento delle condizioni di lavoro. La mozione sollecita il dialogo e la collaborazione con le istituzioni e le forze politiche per la realizzazione di un progetto di sviluppo economico e sociale che tenga conto delle esigenze del popolo italiano.

Il Consiglio Generale Congiunto A.G.I. - A.S.C.I. ha anche discusso e approvato una mozione che esprime il pieno sostegno alle iniziative del movimento operaio per la difesa dei diritti e il miglioramento delle condizioni di lavoro. La mozione sollecita il dialogo e la collaborazione con le istituzioni e le forze politiche per la realizzazione di un progetto di sviluppo economico e sociale che tenga conto delle esigenze del popolo italiano.

## consiglio generale congiunto a.g.i. - a.s.c.i.

30 aprile 1973

Alle ore 10 del 30 aprile 1973 in Grottaferrata, nella Casa S. Rosa, dopo la celebrazione della S. Messa comunitaria presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Pignedoli, iniziano i lavori del Consiglio Generale Congiunto delle due Associazioni: a presiederlo sono la Capo Guida Agnese Tassinario e il Capo Scout Sandro Salustri.

Il Capo Scout dell'ASCI porge, anche a nome della Capo Guida dell'AGI, i saluti ai Consiglieri ed alle Delegate e, dopo aver chiarito alcune norme procedurali relative alle decisioni che i due organismi dovranno prendere autonomamente e separatamente, richiama il lavoro svolto nel Consiglio Generale Congiunto del 1972 nonché l'azione successiva espletata sia al centro che alla periferia.

Ad introdurre il dibattito sono la Commissaria Nazionale AGI Mariella Spaini ed il Commissario Centrale Presidente ASCI Fausto Piola Caselli con la presentazione del « documento di convergenza » presentato dai due Commissariati Centrali.

Segue un ampio dibattito cui partecipano Consiglieri di entrambe le associazioni, al termine del quale viene proposta e votata, simultaneamente e separatamente, la seguente mozione che riassume il dibattito, ed apre i lavori per le commissioni.

**« I Consigli Generali Congiunti AGI ed ASCI, dopo le numerose esperienze di cogestione della proposta educativa a livello Comunità Capi miste e tutte le occasioni di lavoro comuni degli ultimi anni, prendono coscienza del fatto che esiste per loro una identica prospettiva educativa anche se vi sono alcune diversità di interpretazione e di scelte concrete all'interno di ciascuna associazione, più che tra le due associazioni.**

I Consigli Generali Congiunti si rendono conto che il problema centrale delle Associazioni è quello di aiutare i capi a sviluppare un miglior servizio educativo e ritengono che l'unico modo sia quello di considerare la realtà delle unità e dei ragazzi, accettando la responsabilità comune della gestione dello scoutismo cattolico italiano e decidono che la fusione finale delle Associazioni dovrà essere proposta in occasione del Consiglio Generale Unificato 1974.

Essi perciò ritengono necessario trovare fin d'ora i modi per cui le strutture siano in grado di offrire i servizi richiesti dalla realtà. Essi decidono quindi che il successivo lavoro di questo Consiglio Generale Congiunto sia dedicato ad elaborare un piano dettagliato di evoluzione, e per maggior concretezza propongono di analizzare ed integrare attraverso un lavoro di commissioni il piano di convergenza proposto così da giungere ad approvare una stesura definitiva entro il termine del Consiglio stesso ».

Dopo l'approvazione di questa mozione, che è al tempo procedurale e di merito, si formano 10 Commissioni per affrontare i seguenti argomenti: 1) « Motivazioni »; 2) « I Commissariati Centrali »; 3) « Stampa e Informazione »; 4) « Comunità Capi e Formazione Capi »; 5) « Branche Coccinelle-Lupetti »; 6) « Branche Guide-Esploratori »; 7) « Branche Scolte-Rover »; 8) « Strutture intermedie »; 9) « Unità educative »; 10) « Specializzazioni e proposte specifiche ».

I lavori delle commissioni si sono tenuti nel primo pomeriggio, alle ore 18 circa si riprendono i lavori assembleari.

Da parte delle commissioni vengono presentati i documenti elaborati. I Consigli Generali Congiunti approvano, con votazioni simultanee e separate, i seguenti documenti:

**1) Documento della Commissione sulle « Motivazioni »:**

« Alla base della decisione che, in questo Consiglio Generale Congiunto AGI-ASCI 1973, ha portato ad un piano di convergenza comune alle due Associazioni, stanno, almeno nelle linee essenziali, delle motivazioni così precisate:

- 1) la risposta alle attuali esigenze del mondo giovanile;
- 2) l'identica prospettiva educativa;
- 3) la comune matrice metodologica;
- 4) le decisioni delle due Associazioni di realizzare Comunità capi miste per rispondere congiuntamente alle necessità del mondo giovanile e la considerazione dell'esistenza di quelle parti delle due associazioni che sono già su questa strada;
- 5) i patrimoni educativi delle due associazioni da offrire al mondo giovanile cui ci si rivolge

Formulate queste motivazioni sembra opportuno tendere alla elaborazione di un documento che esprima una sintesi delle proposte educative nelle quali lo Scouting Cattolico Italiano si riconosce.

Tale elaborazione dovrà interessare i capi e le comunità capi ed essere oggetto del lavoro di una apposita commissione AGI-ASCI in grado di presentare un documento alle due Associazioni per il 1° gennaio 1974, perché il Consiglio Generale Congiunto 1974 possa farne oggetto di discussione e decisione e porlo a base della fusione.

I Commissariati Centrali sono impegnati a:

- a) sensibilizzare Capi e Comunità Capi, fornendo spunti di riflessione per mezzo di tutti i canali associativi;
- b) nominare la commissione .

## 2) Documento presentato dalla Commissione « I Commissariati Centrali »

« La Commissione propone di operare secondo i seguenti aspetti:

### 1) Commissariato Centrale

E' l'organo unitario che congiuntamente assume la responsabilità di esecutivo delle Associazioni. Si informa, dibatte e delibera su tutti gli aspetti di sua competenza relativi alle due Associazioni, strutturandosi funzionalmente come ritiene opportuno.

E' collegato come esecutivo con i Regionali delle due Associazioni.

### 2) Consiglio Generale

Il Consiglio Generale Congiunto è convocato nella prima settimana di maggio 1974 con il seguente Ordine del Giorno:

- a) regolamento di un Consiglio Generale unificato che rispetti il criterio della pariteticità, in modo che i delegati delle due Associazioni abbiano uguale « peso ».
- b) proposta di fusione delle due Associazioni redatto dai due Centrali o da una Commissione da essi delegata con tutti i relativi aspetti statutari e normativi.
- c) relazione dei settori ed eventuali delibere di politica associativa.
- d) varie.

### 3) Servizi organizzativi

Raccomandazione ai due Centrali perché unifichino entro l'anno scout 1973-1974:

- le sedi centrali;
- le segreterie;
- i sistemi di forniture.

Studio di un piano amministrativo contabile che consenta la completa integrazione al momento dell'eventuale fusione.

### 4) Incontri Nazionali

- a) Seminario ad inviti, da realizzarsi nella primavera del '74 sul tema della coeducazione nelle diverse età, che possa dar luogo ad un eventuale successivo congresso su basi più allargate.
- b) Incontro Quadri Intermedi da realizzarsi nell'autunno dello stesso anno, che riguardi il tema della funzione di servizio di chi opera a livello intermedio nell'Associazione.

3) **Documento presentato dalla Commissione « Stampa e Documentazione ».**

**I) TRIFOGLIO - ESTOTE PARATI E STAMPA PERIODICA PER CAPI**

Essendo il giornale strumento di formazione e cultura e discussione dei Capi, pur riconoscendone valida l'attuale impostazione, si propone di integrarla in modo che assolvva meglio la sua funzione e si offra quale ambito nel quale avvenga il confronto periodico tra le varie realtà locali e le linee di fondo delle Associazioni.

**Proposta operativa**

- a) coinvolgere direttamente le Regioni nella preparazione della rivista principalmente attraverso la costituzione di redazioni regionali (uno o due persone) che collaborino, con conseguente copertura economica da parte delle due Associazioni.
- b) le Branche debbono assicurare una presenza continuativa nei settori di competenza;
- c) per il 1974 invio, anche ai Quadri Intermedi A. G. I., della rivista R.S.-SERVIRE. (Si suggerisce di utilizzare, a copertura finanziaria, parte di quanto non speso per la rivista Confronti).

**II) CONFRONTI**

Si riconosce l'utilità di Confronti, pur nella sua aperiodicità. Si propone per una sua più vitale gestione un incarico annuale a redazioni periferiche che lo realizzino di concerto con i responsabili del settore stampa.

**III) INFORMAZIONE ESTERNA**

Le linee fondamentali maturate nel cammino delle Associazioni siano portate a conoscenza del mondo pedagogico e a quanti di volta in volta risultino più direttamente interessati, anche ai fini di una maggiore informazione dell'opinione pubblica.

**IV) COMUNICAZIONI**

Ai fini di una più efficiente comunicazione ai capi unità, si propone che i Consiglieri e le Delegate Generali direttamente curino la trasmissione e l'illustrazione delle delibere e delle discussioni dei Consigli Generali quanto meno nelle Comunità Capi.





**88** metodi, al fine di valutare l'opportunità o meno di avere una sola branca per tale arco di età.

Questo lavoro si svolgerà attraverso:

- la consultazione e lo studio con esperti;
- la raccolta di esperienze attraverso la collaborazione con le équipes regionali;
- lo stimolo al dibattito al livello locale;
- la diffusione a mezzo stampa del procedere dei lavori.

**6) Documento presentato dalla Commissione « Branche Guide-Esploratori ».**

**1) Livello Squadriglia e Pattuglia Nazionale:**

- a) la Squadriglia Nazionale Guide e la Pattuglia Nazionale Esploratori unificate si fanno carico dei problemi di entrambe le branche femminile e maschile;
- b) studio della realtà ragazza-ragazzo attraverso un incontro congiunto AGI-ASCI allargato alle Incaricate Regionali Guide ed agli Incaricati Regionali Esploratori, come presupposto di un lavoro metodologico successivo.

**2) Livello capi:**

- a) équipe di direzione mista AGI-ASCI ai campi scuola di 2° tempo;
- b) impostare e affrontare in comune il problema della catechesi in età adolescenti.

**3) Stampa:**

- a) studio per l'unificazione delle riviste « La Guida » e « L'Esploratore ».

**4) Organi periferici:**

- a) invito ad un lavoro comune, nelle regioni in cui è possibile, delle équipes regionali e provinciali di Branca Guide ed Esploratori.

**5) Raccolta, studio e circolazione esperienze:**

- a) utilizzazione dei censimenti invisibili per « fotografare » la situazione della coeducazione nella branca;
- b) circolazione delle esperienze di coeducazione in atto.

L'attuazione di tali punti, esige un più serio approfondimento nei confronti delle esperienze in unità miste e/o parallele in atto in varie parti e pertanto si chiede alle Comunità Capi che tali esperienze hanno condotto da tempo di fornire alla Formazione Capi entro il corrente anno la documentazione relativa.

In prospettiva e per avviare i nuovi capi al futuro contesto coeducativo si impegnano Comunità Capi e Formazione Capi ad attuare campi scuola a partecipazione e conduzione miste e campiscuola a partecipazione differenziata ma con staff misto.

Il contenuto, le modalità di gestione, la definizione formativa di tali campi vanno elaborate al più presto possibile sulla base ed in armonia con gli orientamenti di branca.

Delle realizzazioni di tali opzioni e di tali linee la pattuglia congiunta si impegna a rendere conto al prossimo Consiglio Generale Congiunto 1974.

## II) **PROPOSTA:**

una parte del Seminario Nazionale della Coeducazione verrà riservato alla Formazione Capi.

## III) **RACCOMANDAZIONI:**

- 1) in caso di carenze di vita di Fuoco e/o di Clan si raccomanda alla struttura locale la realizzazione di una **PRE-FORMAZIONE** capace di avviare i futuri capi all'**ITER DI FORMAZIONE**;
- 2) ai fini di una migliore conoscenza del percorso fatto dallo Scouting Cattolico Italiano in questi ultimi anni, **SI CHIEDE** che ai partecipanti dei prossimi **CAMPISCUOLA DI 2° FORMAZIONE** (separati o misti) **venga consegnata** una raccolta dei documenti che le due Associazioni ritengono tappe fondamentali, che hanno condotto all'attuale presa di coscienza educativa, coeducativa, metodologica ed associativa.

## 5) **Documento presentato dalla Commissione « Branche Coccinelle e Lupetti ».**

La Squadriglia Nazionale Coccinelle e la Pattuglia Nazionale Lupetti decidono di svolgere un continuo lavoro comune, ferma restando la possibilità di momenti tecnici separati;

oltre ai normali servizi associativi promuoveranno nel corso del prossimo anno (Consiglio Generale 73 e Consiglio Generale 1974) uno studio volto all'analisi della realtà della persona bambino e persona bambina nell'arco 7-11 anni e al confronto dei due

90 7) Documento presentato dalla Commissione « Branche Scolte-Rover ».

Il piano convergente di lavoro delle due Branche continua il discorso iniziato l'anno scorso.

Come illustrato nelle relazioni della Branca Scolte e Rover per l'anno 1972-1973, già lo scorso anno la Squadriglia Nazionale Scolte e la Pattuglia Nazionale Rover hanno lavorato in modo collegato, realizzando insieme varie attività, culminate nella Route del marzo 1973.

Questo lavoro comune e la riflessione sulla metodologia delle due Branche hanno chiaramente evidenziato la sostanziale convergenza di finalità e di metodologia delle Branche stesse.

Per questo appare oggi possibile formulare un piano di lavoro nella linea di quanto deciso dal Consiglio Generale Congiunto, di collaborazione ancora più stretta.

In particolare per il 1973-74 si propone:

- il lavoro unificato della Pattuglia Nazionale Scolte e Rover;
- la fusione delle riviste di branca secondo quanto indicato fin dal Consiglio Generale Congiunto 1972;
- la continuazione del lavoro sulla Catechesi in età giovanile iniziato nel 1972, in particolare con la realizzazione di un secondo convegno centrato soprattutto sul confronto delle esperienze;
- la realizzazione di un campo scuola di 2° tempo misto per Capo Fuoco e Capi Clan;
- la partecipazione comune ad una serie di iniziative regionali, in particolare al campo di lavoro sull'Ecologia nell'Estate 1973;
- un incontro comune della Pattuglia Nazionale Scolte e Rover con gli Incaricati Regionali Scolte e gli Incaricati Regionali Rover per discutere le problematiche delle branche ed i programmi futuri.

Quello che comunque appare più importante è la precisa volontà, la coscienza della possibilità di una unificazione delle Branche, che di fatto è già in atto, ma che si preferisce non esplicitare formalmente, per meglio ripetere alcune esigenze locali ed alcuni problemi di strutturazione.

Per quanto riguarda il problema delle Unità miste nelle Branche Scolte e Rover, il Consiglio Generale Congiunto prende atto della situazione reale e cioè della presenza di un numero rilevante di tali unità, soprattutto in certe regioni.

Non ritiene peraltro che esistano oggi presupposti per indicare tali soluzioni quali preferenziali per le Branche Scolte e Rover.

Comunque ribadisce l'importanza che le Unità miste nascano secondo precise e serie motivazioni, laddove esiste una Comunità

Capi mista e sempre con la presenza di una capo donna e di un capo uomo.

Impegna le Branche Scolte e Rover a prendere in carico le Unità esistenti, fornendo loro i servizi necessari, in particolare per quanto riguarda la formazione dei capi, e soprattutto facilitando lo scambio delle esperienze e delle motivazioni che hanno determinato le esperienze stesse.

Per quanto riguarda in particolare il problema del censimento di tali unità, affida agli organi preposti a tale compito nelle due associazioni l'incarico di studiare la possibilità già per il 1973-1974, di un censimento speciale unificato.

**8) Documento presentato dalla Commissione « Strutture intermedie ».**

Il Consiglio Generale Congiunto AGI-ASCI, constatate le singole situazioni regionali, rilevato che la collaborazione e la fusione sono per lo più ancora in fase di attuazione, decide che:

- a) ogni regione lavori congiuntamente a livello di strutture regionali;
- b) da questo incontro nasca un rapporto fra regione e comunità locali, che passi attraverso una struttura di servizio intermedio (provincia, zona, area, ecc.) studiata ed accettata dalla base, interprete della situazione locale;
- c) la formazione capi venga gestita congiuntamente;
- d) le pattuglie e le équipes di branca operino insieme;
- e) le strutture regionali studino ed sperimentino il momento decisionale.

**9) Documento presentato dalla Commissione « Unità Educative ».**

I Consigli Generali Congiunti 1973 rilevano come la realtà associativa oggi presenta tre tipi di unità educative che così possono essere definite:

**a) unità maschili e femminili tradizionali:**

Unità che non hanno un programma organico di coeducazione, ma svolgono occasionali attività insieme a gruppi, scout o no, dell'altro sesso. Queste unità possono avere indifferentemente direzione mista o no;

**b) unità parallele:**

unità educative distinte che svolgono un programma organico di conduzione più o meno intenso a seconda delle situazioni locali.



La direzione può essere unica oppure si possono avere due direzioni separate ma strettamente coordinate, comunque mantenendo ognuna la responsabilità delle rispettive unità;

c) **unità mista:**

un'unica comunità che raggruppa persone di entrambi i sessi con identico programma educativo.

La direzione deve essere in ogni caso mista con un capo ed una capo con uguale responsabilità nei confronti del gruppo, entrambi impegnati in un rapporto educativo diretto con ciascun membro del gruppo indipendentemente dal sesso.

II) I Consigli Generali Congiunti ritengono che condizioni eventuali per l'avvio di un programma di coeducazione nelle diverse forme sono:

- a) esistenza di una Comunità Capi mista;
- b) valutazione della situazione socio culturale locale e delle esigenze dei ragazzi e delle ragazze interessate;
- c) valutazione realistica delle proprie possibilità educative operative e formulazione di un programma organico di coeducazione che deve sempre abbracciare l'intero ciclo educativo pur con tempi e modalità diverse di attuazione;
- d) verifica di presupposti e contenuti essenziali per cui la persona possa realizzarsi pienamente, in una uguaglianza di diritti/doveri, tentando di superare i ruoli precostituiti, tenendo conto anche dei contributi sinora elaborati nelle due associazioni.

III) I Consigli Generali Congiunti 1973 ritengono inoltre che nella situazione attuale le associazioni debbono impegnarsi a promuovere una sensibilità ed una presa di coscienza generalizzata del problema coeducativo, inserendolo in un contesto educativo globale, essendo prematura in questo momento una opzione preferenziale tra le tre formule di unità attualmente esistenti (tradizionali, parallele, miste).

Essi inoltre ritengono opportuno lasciare alla decisione delle singole comunità capi la responsabilità di scegliere per la Branchia Scolte/Rover tra tutte e tre le soluzioni (tradizionale, parallela, mista), mentre considerano necessaria una riflessione più approfondita da parte delle Associazioni prima di avviare unità miste nelle altre Branchie.

P.S. Per completezza si riporta anche la prima parte del documento peraltro approvata con maggioranza qualificata solo dall'A.G.I.



10) **Documento presentato dalla commissione « Specializzazioni e proposte specifiche » (Educazione alla Fede, Natura, Emarginati, Specializzazioni).**

**a) Educazione alla Fede:**

I Consigli Generali Congiunti 1973 decidono di istituire una pattuglia congiunta AGI-ASCI che:

- continui e potenzi l'esperienza positiva dei campi Bibbia;
- fornisca dei contributi concreti dai capi delle due Associazioni sull'Educazione alla Fede;
- stimoli le due Associazioni perché sia sul piano nazionale sia sul piano locale, approfondiscano i problemi della Chiesa e diano contributi per la loro soluzione, operando la pattuglia stessa in questo senso;
- operi inoltre nelle altre direzioni che ritenga opportune, con le modalità che riterrà più idonee.

**b) Natura:**

I Consigli Generali Congiunti 1973 decidono che le due Pattuglie Nazionali Natura, già esistenti, svolgano un lavoro comune per approfondire le rispettive motivazioni di fondo e gli orientamenti;

- studiare un programma comune, la cui prima realizzazione potrebbe essere un Campo Natura.

**c) Emarginazione:**

I Consigli Generali Congiunti 1973, riconosciuta l'esigenza di superare l'emarginazione attuata dalla società italiana ed in parte dalle stesse due associazioni scout nei riguardi degli handicappati e dei cosiddetti disadattati, costituisce una pattuglia congiunta AGI-ASCI che:

- studi le motivazioni;
- coinvolga nel discorso le due Associazioni;
- prepari, per il 1975, un convegno capi sul tema « **Per una Educazione non differenziata** » con la più larga partecipazione possibile della base.

**d) Specializzazioni:**

I Consigli Generali Congiunti 1973, nel constatare che l'ASCI realizza vari campi di specializzazione rivolti prevalentemente ai ragazzi, invita le Capo dell'AGI, che lo desiderano, a partecipare a questa esperienza.

Inoltre auspica la costituzione di una pattuglia congiunta di « espressione ».

Alle ore 20 circa i Copresidenti dell'Assemblea — Capo Guida e Capo Scout — dopo la votazione dei documenti che precedono, esauritosi l'Ordine del Giorno, dichiarano chiusi i lavori del Consiglio Generale Congiunto 1973.

## sommario

### **CONSIGLIO GENERALE AGI 1973** pag. 1

Consiglio generale straordinario

Consiglio generale ordinario

- Partecipanti
- Apertura della Capo Guida (Agnese)
- Ordine del giorno e documenti approvati
- Elezione del Commissariato Centrale

### **CONSIGLIO GENERALE ASCI 1973** pag. 35

- Consiglieri generali
- Sintesi dei lavori
- Documenti approvati

Allegati

- Relazione economica, sindacale e del Comitato Permanente Uniformi
- Intervento di Enrico Capo, Segretario Nazionale del MASCI
- Intervento di Luciano Ferraris

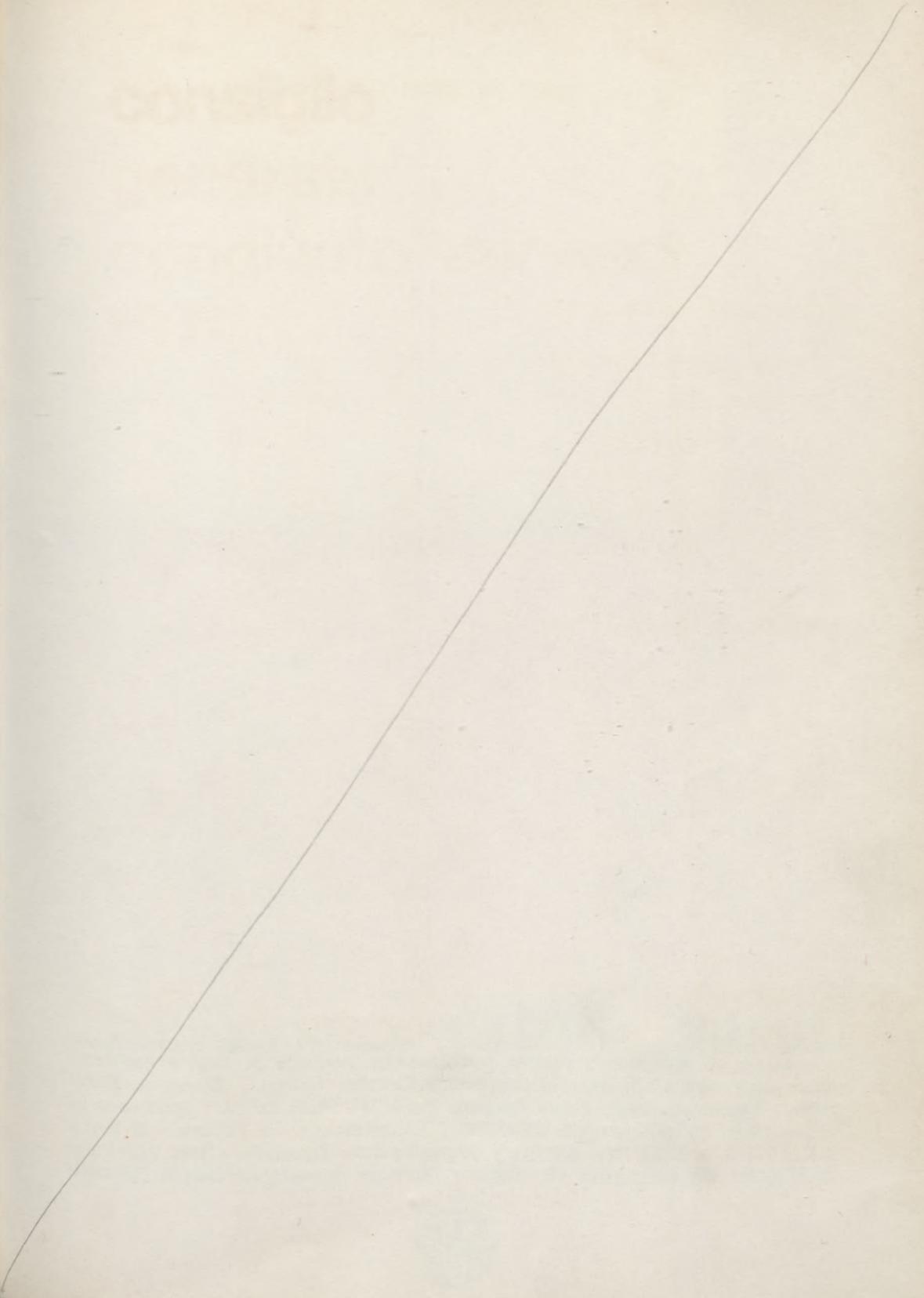
### **CONSIGLIO GENERALE CONGIUNTO AGI-ASCI 1973** pag. 81

Sintesi dei lavori e documenti approvati

CONSTITUTION

OF THE

STATE



**Estote Parati** - Anno XXVIII - Numero 5 - giugno 1973. Rivista mensile, fuori commercio, di formazione, cultura e discussione riservata ai Capi e Assistenti Ecclesiastici dell'ASCI, Associazione Scouts Cattolici Italiani / Direzione, Redazione e Amministrazione: Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 ROMA / Spedizione in abbonamento postale, gruppo III (70%) / Autorizzazione del Tribunale di Roma dell'11-5-1970, n. 13331 Reg. Stampa / Stampato dalla Tipografia « Nova Age Patavium s.r.l. » Via Giustiniani, 15 - Roma / Direttore responsabile: Sandro Salustri.

